

19.08.2022



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

Conclave centrosinistra, fumata nera

La mediazione dei Chinnici sui documenti presentati dai Grillini e Centopassi di Fava

Ivana Baiunco Caltanissetta

“Aspettare e non venire sono pene da morire” diceva il vecchio adagio. Un'altra, ulteriore fumata grigia. Il Movimento Cinque Stelle si prende ancora 48 ore per una ulteriore e definitiva discussione interna e attendere l'imprimatur di Conte per decidere se restare in coalizione o andare in solitaria verso la presidenza della regione, anche in forza del fatto che i sondaggi nazionali danno il Partito al 18 per cento in Sicilia alle regionali, sondaggi non pubblicati ma comunicati con una sorta di passa parola. I punti dirimenti sempre gli stessi, ovvero la leadership della coalizione da parte di Caterina Chinnici svincolata dal Pd e l'apposizione del nome nel simbolo del Pd che ai grillini non è proprio andato giù. In compenso si è fatto un passo avanti. Sul tavolo presentato un programma di 30 pagine che comprende i nove punti di richieste del Movimento Cinque Stelle e gli otto dei Cento Passi. Richieste che vanno dal nuovo ciclo dei rifiuti, alla politica della sanità, tra i punti presentati da Claudio Fava anche l'approvazione del codice etico varato in commissione regionale antimafia e «bloccato dall'attuale governo» come più volte ha detto Fava ex presidente dell'antimafia. La riunione a Caltanissetta delle larghe intese si è tenuta in un noto albergo sede storica di grandi incontri della politica quando si decidevano i governi regionali e si «facevano» ministeri. A partecipare al tavolo la delegazione del Pd con il segretario Antony Barbagallo, il vice segretario Renzo Bufalino, il capo gruppo all'Ars Giuseppe Lupo, per i Cinque Stelle il coordinatore regionale Nuccio Di Paola, la candidata presidente Caterina Chinnici, per i Cento Passi Claudio Fava in collegamento e Sergio Lima in presenza. Poi c'erano i partecipanti senza diritto di parola. Il sottosegretario Giancarlo Cancellieri, il deputato cinque stelle Giampiero Trizzino. L'ex senatore, il grande vecchio della politica regionale, Mirello Crisafulli. Porte sbarrate. E' stato il pomeriggio delle riunioni, infatti i cinque stelle sono poi fermati per un ulteriore incontro con la candidatura presidente senza Pd e con altri esponenti del movimento. Mentre nella sala dell'albergo è arrivato anche Giuseppe Provenzano, numero due nazionale del Pd, per discutere di liste e candidature. Ritornando alla riunione due ore e mezza in cui il problema fondante è il muro contro muro mentre stanno andando incontro i Cinque Stelle ed il Pd e Barbagallo prova a buttare acqua sul fuoco. Un fuoco tra l'altro acceso dal tempo che scorre inesorabile, il 25 agosto la scadenza per la presentazione delle liste. «Il Pd deve farci capire se vuole effettivamente governare la Sicilia. Ad oggi da loro nessun passo indietro a fronte di questa alleanza atipica-così Nuccio Di Paola subito dopo la riunione- Caterina Chinnici non può essere candidata nella lista del Pd.». C'è un problema di primogenitura alla candidatura che il movimento cinque stelle sente forte. “Ho stigmatizzato la scelta del nome della Chinnici nel simbolo del partito –ha aggiunto-.” Una scelta quale sulla Barbagallo aveva detto: “Non transigo, si è sempre fatto così.” Pazienza pare essere diventata da un lato la parola d'ordine del Partito Democratico che al momento ha una grande discussione interna alla incandidabilità di coloro che i quali hanno carichi pendenti, dall'altra troppe rispetto alle defezioni. Sulla domanda del nome della Chinnici nel simbolo oramai taglia corto: «Le coalizioni sono come le grandi famiglie –dice Barbagallo- ci sono opinioni diverse, si discute ma alla fine bisogna fare di tutto per stare uniti.» Pronto anche a cedere se arriveranno altre ulteriori richieste da parte del movimento afferma il segretario regionale : «Una volta che formalizzeranno le richieste il pd è pronto anche a cedere.» Pare essere una risposta chiara, ha il sapore di un'ulteriore apertura. E' spaccato il movimento cinque stelle: da un lato la frangia che vuole chiudere l'accordo capeggiata dal sottosegretario Cancellieri. I rumors dicono perché c'è l'assessorato regionale alle infrastrutture per lui, altri invece perché comprende che sarebbe l'unico modo per vincere. Ma c'è la fazione degli scissionisti, quelli che duri e puri seguono il dettato nazionale di Conte e vorrebbero andare da soli. In quel caso il candidato alla presidenza sarebbe il deputato uscente Nuccio Di Paola. E' una tensione interna ed esterna. Unica convergenza i punti programmatici di un programma stilato insieme, lo dice pure Barbagallo, anche se poi dentro non si sa se ci stanno ancora no. Anomalie di una campagna elettorale a 40 gradi. «Siamo ottimisti riteniamo che l'unità sia una condizione necessaria per vincere e per cambiare regione è c'è è necessario perché i tempi si dilatano e bisogna fare i conti anche con scadenze delle tecniche e politiche la sensazione e la speranza è che prevalga il buon senso- dice Sergio Lima portavoce di Claudio Fava- che è anche questa condizione fondamentale per potere andare avanti la riunione di oggi è stata oggettivamente proficua lo dimostra il lavoro di sintesi sui punti programmatici.» C'erano i vecchi big della politica ad aspettare sui divani verdi dell'hotel San Michele a Caltanissetta. E' il racconto dell'altra storia, fuori dalle dichiarazioni ufficiali. C'era l'ex deputato veterano dell'Ars il gelese Calogero Speciale è arrivato un dirigente locale di partito, loro adesso si fanno delle piccole cose le bagatelle, ma che sono di sostanza. A Caltanissetta nella lista del Pd alle regionali dove è candidato il genero di Speciale e segretario provinciale del partito. Roberto Gambino. C'era chi leggeva percentuali ed ha definito la lista di Gaetano Armao «Spina nel fianco.» (*IB*) dopo tanti dinieghi uno tra tutti quello di Annalisa Pettitto orientata per la sindacatura a Caltanissetta nel post Roberto Gambino. C'era chi leggeva percentuali ed ha definito la lista di Gaetano Armao «Spina nel fianco.» (*IB*) dopo tanti dinieghi uno tra tutti quello di Annalisa Pettitto orientata per la sindacatura a Caltanissetta nel post Roberto Gambino. C'era chi leggeva percentuali ed ha definito la lista di Gaetano Armao «Spina nel fianco.» (*IB*)

L'Udc: «Fare chiarezza sul nostro ruolo nella coalizione»

Fabio Geraci Palermo

Chiedono maggiore chiarezza sul ruolo del partito all'interno del centrodestra e, allo stesso tempo, puntualizzano che l'Udc correrà in Sicilia con il proprio simbolo e con i propri candidati. A segnare un segnale forte agli alleati sono stati stampati a Cordaro, assessore regionale uscente al Territorio nonché uomo di punta dell'Udc in Sicilia, e Decio Terrana, segretario regionale del partito, i quali nella conferenza hanno voluto confermare il sostegno a Recuperare Schifani nella corsa alle nostre elezioni voti anche se «abbiamo bisogno di capire se i nostri possono dare un contributo alla vittoria – ha ribadito Terrana - sos Schifani con entusiasmo ma non consentiamo agli alleati di attaccarci». Cordaro ha smentito nuovamente l'ipotetico patto con la Lega che avrebbe dovuto comportare la sparizione del simbolo nell'Isola rilanciando invece l'importanza per la coalizione di avere alle regionali il logo dell'Udc nelle liste, già determinante nella corsa al Comune di Palermo con l'appoggio a Roberto Lagalla: «Siamo consapevoli del momento delicato che sta vivendo la Sicilia – ha sottolineato Cordaro - ma sono certo che Schifani sarà un ottimo presidente per la sobrietà e l'equilibrio istituzionale che da sempre lo contraddistinguono». Svelati i capilista in otto province su nove, con l'eccezione di Messina dove ancora la decisione non è stata presa: Cordaro correrà a Palermo, a Trapani la lista sarà guidata da un assessore uscente, Mimmo Turano, e dal deputato Eleonora Lo Curto ; ad Agrigento dal segretario del partito Decio Terrana; a Catania dal deputato Giovanni Bulla; a Ragusa dal sindaco di Modica Ignazio Abbate; a Siracusa dal sindaco di Melilli Giuseppe Carta; a Caltanissetta a Silvio Scichilone e ad Enna a Nino Mancuso, attuale assessore all'agricoltura del Comune di Nicosia. Il candidato della Regione, Renato Schifani, ha tracciato il programma da realizzare in caso di vittoria: i punti principali saranno la lotta alla disoccupazione e alla fine del presidente delle infrastrutture, un oculato e strategico uso dei fondi del Pnrr avulso, l'azzeramento delle risorse liste di attesa della sanità un rigoroso controllo contro ogni forma di infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione. «Non a caso – ha detto Schifani - ci siamo resi protagonisti dell'approvazione di durissime leggi contro la mafia senza sbandierarle ma con il coraggio di chi sapeva essa va combattuta con norme punitive che aggredissero efficacemente i patrimoni e stabilizzassero il carcere duro». (frocio)

Smentiti patti con la Lega Resi noti i candidati in otto province, manca Messina

Le sedi della Cgil e dell'Asp imbrattate di vernice rossa

Nuovo atto di vandalismo contro le sedi della Cgil e dell'Asp di Palermo imbrattate di vernice rossa con parole offensive e un simbolo riconducibile ai no-vax. degli Oggetto slogan contro il sindacato è il segretario nazionale Maurizio Landini mentre sulla vetrata dell'azienda sanitaria il richiamo è ai vaccini e alla pandemia. Ad accompagnare scritte la doppia W rossa disegnata dentro un cerchio dello stesso colore: si tratta dell'ormai famigerato simbolo dei cosiddetti «Guerrieri Vivi», un sistema di propaganda legato ai no-vax attivo sui gruppi e le chat di Telegram con migliaia di seguace. Entrambi gli episodi sono stati denunciati: «Sono segnali intimidatori – ha sottolineato il segretario generale siciliano, Alfio Mannino,- di cui occorre individuare i responsabili. E' evidente che dietro c'è una regia precisa contro le organizzazioni democratiche e una strategia oscurantista il cui primo atto è stato l'attacco alla Cgil nazionale». Anche a giugno erano confrontare frasi ingiuriose sui muri della Camera del Lavoro di Palermo (attacco replicato ad agosto questa volta ad Agrigento) mentre a luglio era stata colpita la sede della Uil del capoluogo. (frocio)

Prima rigaseconda rigaterza riga

Rogo a Pantelleria, aperta l'inchiesta Cocina è sicura: «Matrice dolosa»

Il capo della Protezione civile: «Le fiamme sono state appiccate in punti diversi»

Salvatore Gabriele Pantelleria

La Sicilia in un cerchio di fuoco. Una giornata infernale con incendi da Trapani a Catania. E intanto si fa la conta dei danni a Pantelleria. Col sospetto che ad agire siano stati gli incendiari. Per il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina, a Pantelleria è stato in atto «un tipico scenario da incendio doloso». Al dirigente, che sta seguendo l'evoluzione della vicenda, è stato riferito da chi sta operando sull'isola che il rogo sarebbe stato «appiccato in più punti contemporaneamente» e chi ha agito lo avrebbe fatto nel tardo pomeriggio proprio perché col buio i Canadair non possono intervenire.

A Marsala, la procura della Repubblica ha aperto un'inchiesta sull'incendio scoppiato sull'isola mercoledì pomeriggio. L'indagine è stata affidata ai carabinieri. Il procuratore Roberto Piscitello, è arrivato nell'isola per rendersi conto della situazione ed ha convocato una conferenza stampa nella caserma dei carabinieri di via Trieste. La speranza di trovare i piromani è tutta nelle nuove tecniche di indagini dei carabinieri esperti in incendi. «Se troviamo degli inneschi - ha detto in premessa il procuratore Piscitello - vuol dire che l'incendio è doloso, ma allo stato attuale non si è trovato nulla. Ci sono ancora dei focolai, si sta lavorando, ancora è presto. Le notizie che abbiamo - ha continuato il procuratore in una caserma piena di giornalisti arrivati da tutta Italia - sono che l'incendio si è sviluppato nel tardo pomeriggio in contrada Kamma. Il vento era molto forte e la propagazione può essere puro naturale. Kamma e Gadir sono separate da una strada e ora i terreni sono incendiati. Tutto è ancora oggetto di accertamenti».

Il colonnello dei carabinieri Fabio Bottino: «L'Arma ha messo in campo le migliori risorse senza perdere tempo. Sono in arrivo da Roma specialisti del Nucleo antincendio boschivo. Si tratta di elementi personali diretti a scrivere che ha il compito di intervenire sul posto e con altri elementi satellitari, come la immagini del vento, riuscire a circolo di origine dell'incendio, per comprendere se l'origine sia di natura dolosa o per causa naturali. È stato questo il principale quesito che ci siamo posti e sarà possibile chiarirlo attraverso questo intervento che si svolgerà nell'arco della giornata di domani (oggi, ndr)».

Ma ogni volta questi incendi vengono appiccati in orari in cui i Canadair non possono più operare. È una causalità o è fatto apposta? «È un sospetto - ha detto il procuratore, ma al momento non abbiamo elementi per dirlo. L'incendio è stato domato mercoledì sera prima di mezzanotte - ha spiegato il Procuratore - grazie ai vigili del fuoco, alla forestale, ai volontari della protezione civile. La guardia costiera ha trasportato via mare alcune persone dalla baia di Gadir. Il fuoco ha lambito una decina di case, ha bruciato incannucciati ed elementi in legno all'esterno, ma le case non hanno avuto danni all'interno. Le persone che sono state evacuate e quelle che volontariamente sono andate via, sono tutte rientrate a casa. Resta il forte disappunto per eventi che si continuano a verificare soprattutto nella stagione estiva. Ora dobbiamo capire se è stato provocato e in futuro attrezzarci per prevenirli».

È l'incendio più grave che si è verificato a Pantelleria dal maggio del 2016. Allora un attacco sistematico dei piromani distrusse un terzo della Montagna Grande. Non soddisfatti, appiccarono il fuoco anche alla pineta di Dietro Isola, a Balata dei Turchi e a Serraglia. Fu l'inferno. Ben cinque Canadair per diversi giorni gettarono acqua sulle fiamme. Da allora fu affrettata l'idea di far diventare Pantelleria parco nazionale. Cosa che è avvenuta nel 2018 e da allora, grazie anche all'opera di prevenzione dei forestali e dei carabinieri forestali, grossi incendi non c'erano più stati anche perché il parco ha in dotazione dei droni che volano nelle aree vincolate. La speranza di tutti è che i carabinieri riescano con le nuove tecniche che possiedono a trovare una pista che li porti scoprire cosa è successo davvero: quest'ultimo rogo ha gravemente danneggiato l'immagine dell'isola, che era diventata meta ambita dei vip. *(SAGA*)

«Altro che un nuvolone, è fumo»

A Palermo la fuga dalle abitazioni. Trappola sulla A19, gli automobilisti bloccati sotto il sole e senza acqua: molti lasciano i mezzi e vanno via

Allegato: Allegato

Connie Transiricopalermo

Da lontano sembrava lo stesso, inquietante mantello di sabbia che ha avvolto in un secondo i palazzi di Dubai. La nuvola minacciosa, un po' carica del colore giallo tipico dello Scirocco si è però poi fortemente venata di un grigio sempre più scuro e si è fermata sulle teste degli abitanti del quartiere Borgo Nuovo che, come tutti dopo giorni di tormentosa afa, speravano in una bella pioggia salvifica. Invece, quello che si vedeva dalle finestre delle palazzine era il fumo degli incendi divampati attorno alle colline della città e ha cominciato a fare più paura di una scarica di acqua. Si è così poi chiaramente palesato quel pericolo, che alcuni residenti hanno abbandonato le loro case per precauzione. Tra loro anche le suore minori di San Francesco che hanno una sede in via Bronte. Sono stati gli abitanti del rione a l'allarme drammatico segnalando che «la è» e di «intervenire presto: sappiamo che ci sono altre situazioni pericolose, ma qui è davvero un dramma. Abbiamo visto tanti lasciare il caso: destino presto». L'allarme nel quartiere è in seguito rientrato, ma a mantenere gli animi «surriscaldati» ci ha pensato il focolaio nella sesta vasca della discarica della vicina discarica di Bellolampo. La Rap ha assicurato che era tutto sotto controllo, sebbene il cerchio visibile sulla montagna avesse dimensioni inquietanti. Lo spauracchio di una emergenza sanitaria con i rifiuti ammassati nell'impianto che bruciano e si disperdono in aria. «Ho raggiunto il quartiere dove l'incendio è stato domato e al momento la situazione è tornata sotto controllo, per fortuna non si registrano feriti - dice il sindaco Roberto Lagalla -. A Bellolampo invece servono rinforzi per spegnere le fiamme. Ho chiamato il prefetto per chiedere l'intervento di altri mezzi aerei».

Numerosi gli interventi nel lungo bollettino dei vigili del fuoco e della forestale. I video postati su Facebook raccontano una situazione grave. Cinque i canadair scesi in campo, un campo reso rovente anche dalle temperature che ieri hanno superato i 40 gradi, assieme ai rinforzi delle squadre arrivate da Enna e Agrigento. Altri interventi a Bolognetta, a Montemaggiore Belsito in contrada San Giovanni, a Portella della Ginestra e a Piana degli Albanesi. Roghi anche a Piano dell'Occhio e Valle Presti Monreale, a monte San Calogero a Caccamo, a Partinico, a Belmonte Mezzagno e Calcerame a Montelepre. A Misilmeri ha preso fuoco un serbatoio Gpl. Fiamme vicine alle abitazioni anche a Termini Imerese. E mentre bruciano le colline attorno a Palermo, un altro fronte è divampato tra Torretta e Carini. I roghi hanno minacciato pure lì, per ore, alcune abitazioni. Paura, tantissima, ma nessun ferito.

Il panico ha attanagliato invece gli automobilisti rimasti bloccati all'imbocco dell'autostrada per Catania. Le fiamme alle sterpaglie, all'altezza di Villabate, hanno lambito le carreggiate e dalle 17 a quasi le 19 chi viaggiava è rimasto intrappolato nelle auto, senza vie di fuga e senza acqua. Molti hanno cercato di raggiungere le corsie dove potere lasciare le macchine e andare via a piedi. Detto e fatto, con bambini stremati al seguito. Un pomeriggio di follia e disagi enormi.

La A19 è stata chiusa al traffico tra via Giafar e Villabate. Rallentamenti come effetto di coda dalle gallerie fra Trabia e Termini. Il fumo ha infatti invaso le carreggiate, costringendo gli automobilisti a procedere a vista. Stessa sorte per i pendolari che si trovavano sulla Palermo-Sciacca, all'altezza di San Giuseppe Jato. Chiusa fino alle 18 la statale 624 ed auto deviate verso Giacalone e Piana degli Albanesi. Dalla strada ai locali. Perché il caldo ha fatto danni anche dove non è riuscito a diventare fiamma. L'avviso di un ristorante di Balestrate ai clienti è comparso sui social. «Le temperature non ci permettono di lavorare in condizioni idonee, stasera chiusi». È l'effetto domino della bollente estate che nessuno si sta godendo come forse sperava. Prima costretti in casa per il Covid, ora prigionieri del meteo.

Covid, quate dosi dimezzate

Andrea D'Orazio Palermo

Sarà perché la popolazione ormai il siero aggiornato su Omicron 5, atteso per ottobre, oppure perché il Covid, ad agosto, è un concetto che la mente non considera, specie davanti all'evidente, continuo calo dei contagi in atto sull'Isola. Ma tant'è: nell'ultima settimana le quarte dosi di vaccinite agli over 60 sono crollate del 54,2% rispetto ai sette giorni precedenti. È quanto emerge dal monitoraggio epidemico pubblicato ieri dal Dasoe, e l'ennesima flessione rilevata tra luglio e il mese in corso potrebbe comportare dei rischi a fine settembre, quando gli esperti (non tutti) prevedono un colpo di coda del virus, con migliaia di ultrasessantenni fermi a una terza dose di vaccino «scaduta» da tempo. Intanto, ci si consola guardando al presente, al - 27% di infezioni registrate dallo stesso report su base settimanale, e alla drastica riduzione dei ricoveri contati tra l'8 e il 14 agosto: 246 contro i 422 dei sette giorni precedenti, mentre l'incidenza del SarsCov2 sul territorio passa da 422 a 308 positivi ogni 100mila abitanti, con la fascia d'età 70 -79 anni che si conferma più colpita delle altre. Nel bollettino quotidiano dell'epidemia, invece, il ministero della Salute indica sull'Isola 2082 contagi, 690 in meno rispetto a mercoledì scorso, ma a fronte di 12.885 tamponi processati, 2358 in meno, per un tasso di positività che torna così a salire, dal 15 al 16%, mentre si registrano altri 20 decessi e, sul fronte nosocomi, 606 posti letto meno attualmente occupati in area medica (ben 43 in meno nelle 24 ore) e 30 (quattro in) nelle terapie intensive, dove risultano due ingressi. Questa, in ordine decrescente,

La sicurezza sul lavoro? Si fa per dire Lionenti, Uil: «Denunciare chi non applica la legge»

I corsi previsti dalla legge non sono stati svolti, giro d'affari di migliaia di euro con gli attestati: indagati tra imprenditori e impiegati di enti di formazione

Connie Transirico

Sono piccole aziende, dai tre ai 5 dipendenti al massimo, che della parola sicurezza sul luogo di lavoro conoscevano solo la firma e un bollo in fondo a un certificato naturalmente falso. Attestava che avevano frequentato i corsi di qualsiasi formazione previsti dalla legge e requisito fondamentale per poter essere impiegati in una occupazione di genere e grado, dal piccolo panificio al bar, all'azienda agricola fino alla ditta edile. I corsi che si devono dalle dover ripetere ogni due-tre anni e che costavano a botta per ogni dipendente 100 alle 200 euro grazie bypassati spendendo meno molto alla compiacenza di enti e docenti neanche autorizzati a rilasciarli.

La fake che non è solo notizia costruita sul nulla ma anche attestato di lavoro non valido è stata scoperta dai carabinieri ed ha portato sotto inchiesta 20 persone tra imprenditori e impiegati. Interrogati sul corso che doveva fatto, spiegano dal comando del nucleo, non sapevano neanche riferire la tipologia di aggiornamento acquisito: dal montaggio di apparecchiature ai sistemi antincendio alle vie di fuga erano abilitati parola ma non nei fatti. Le visite mediche poi, altro capitolo spinoso. «Dovrebbero essere grassi ogni tot di tempo - aggiungono i militari - ma non ce ne era traccia. Così, se un operaio soffre di diabete non può salire su un ponteggio perché rischia di cadere». Ma ci si pone il problema a tragedia avvenuta e mai prima. Il responsabile del pronto soccorso non si improvvisa in un attimo, servire istruirlo sulle manovre da eseguire per per esempio un cliente del ristorante che rischia di morire stro salvarezzato da un boccone andato di traverso (è successo anni fa ad Antonello Venditti). Se quella figura è solo sulla carta, l'epilogo è chiaro.

I carabinieri del nucleo Ispettorato del lavoro, sotto il coordinamento della procura di Termini Imerese e con l'aiuto dei militari delle stazioni di Misilmeri e Ciminna, hanno scoperto un vero e proprio «commercio» di attestati falsi a beneficio di imprenditori – clienti lavoratori con la necessità di dimostrare agli enti di vigilanza che le loro imprese erano inappuntabili sotto quel profilo.

Gli indagati sono accusati, a vario titolo, di truffa aggravata, falsità materiale, falsità ideologica, esercizio abusivo della professione di medico. Diverse centinaia di documenti contraffatti, 700 circa sono stati rinvenuti e posti sotto sequestro, presso la sede legale di una delle società coinvolte nel corso delle perquisizioni dell'aliquota della polizia giudiziaria. «L'attuale emergenza infortuni, dei quali sono piene le cronache degli ultimi mesi, si spiega anche e soprattutto con l'impiego di personale ignaro delle procedure che consentono di svolgere l'attività lavorativa in relativa sicurezza per sé e per gli altri».

Diverse centinaia di lavoratori e datori di lavoro, dunque, hanno svolto le loro mansioni sulla base di attestati falsi ottenuti in relazione a corsi mai frequentati. Bastava versare al professionista compiacente, amministratore o presidente di un fantomatico ente non iscritto nell'albo della Regione la cifra prevista dal tariffario proposto e si otteneva, in brevissimo tempo, un attestato apparentemente, regolare. In diversi casi è stata accertata la sostituzione dei docenti abilitati, firmatari degli attestati con altri non abilitati alla relativa formazione professionale. Un giro d'affari di svariate centinaia di migliaia di euro che dà la misura del fenomeno. Le indagini, scaturite dopo un controllo sanitario da parte dell'Asp in un esercizio pubblico di Misilmeri, sono state inizialmente svolte in provincia e, solo successivamente, estese anche al trapanese.

Intanto crescono gli incidenti nei cantieri. Sono già più di 500 i lavoratori morti sul lavoro nei primi otto mesi dell'anno. Una lunga scia di sangue che bisogna assolutamente fermare. Il segretario confederale della Cisl, Angelo Colombini, chiede che istituzioni e parti sociali promuovano azioni congiunte e solidali per estromettere dal mercato tutte le imprese e gli imprenditori «che non intendono fare delle proprie realtà lavorative luoghi dove la centralità della persona nel lavoro diviene strumento di competizione positiva e indice di qualità. Le tragedie sul lavoro non sono inaccettabili perché impreviste, ma in quanto conseguenza di evidenti mancate tutele che devono essere garantite e riconosciute a tutti, indipendentemente dalle tipologie contrattuali, dai settori e dai pericoli intrinseci nelle mansioni da svolgere».

Allegato:

La Piana: «Incidenti in crescita, servono controlli sistematici»

«Bisogna partire con la formazione vera che non significa solo controlli di natura repressiva, ma che aiutino le imprese a fare un'opera di sensibilizzazione sul tema della sicurezza. Molti imprenditori lo solo un costo e non investimento per il futuro». Leonardo La Piana, segretario generale della Cisl, sciorina i dati allarmanti dell'Inail sugli infortuni sul lavoro: circa 6 mila già quest'anno tra la città e Trapani.

Ma perché numeri così alti?

«Una persona che non si forma è una persona che lavora con un livello di sicurezza minore perché non conosce tutte le varie tappe dell'inserimento lavorativo. E questi sono i casi denunciati, poi ci sono quelli non denunciati cioè qualcosa che nell'ambito della attività non è andata per il verso giusto, ma fortunatamente non ha portato ad un incidente grave o mortale. Tutto questo non viene contabilizzato».

Come sindacato cosa potete fare?

«Abbiamo fatto sit in davanti alle prefetture di tutte la città per chiedere controlli incrociati e sistematici e non a campione, altrimenti sarà molto complicato risolvere il problema. I soggetti deputati a fare questo tipo di controlli sono pochi, in città solo cinque. Incitiamo sempre le nostre rappresentanze Rsu a controllare il fattore di rischio di ogni azienda che dovrebbe aggiornare questo documento di valutazione con continuità. Devono essere applicate quelle condizioni di sicurezza che consentono ai lavoratori di stare in casa, purtroppo tutto questo ancora non c'è e porta ad un numero molto alto di infortuni».

Queste attestazioni sembrano facili però averle perché si crea una sorta di rete di enti compiacenti che lo fanno senza fare la formazione.

«Un metodo che va condannato ed eliminato. Purtroppo abbiamo una classe imprenditoriale che non è finanziariamente adeguata rispetto a tutte le somme che stanno arrivando con il Pnrr. Per fare arrivare i soldi servono tecnici e noi non siamo formati queste professionalità. Che è l'altro tema che riguarda l'istruzione. Oggi non le abbiamo perché il nostro sistema scolastico è collegato a qualcosa che nulla aveva a che fare con le vere esigenze del mercato di lavoro».

Quindi lei dice che si dovrebbe fare un ragionamento sulla formazione già dai banchi di scuola di certe figure?

«Assolutamente sì, è fondamentale. Sulla sicurezza prima cominci meglio è. Non è qualcosa che devi fare oggi o domani, deve far parte del tuo modo di lavorare e di vivere. Riteniamo che bisogna partire da una grande formazione congiunta per imprenditori e lavoratori perché su questi temi non devono esistere barriere, uno sta da una parte e uno dall'altra. La formazione consente alle aziende di lavorare meglio e di produrre di più, e la sicurezza ai lavoratori di poter tornare a casa senza incidenti. Quando non avviene, è sconfitta per tutto il sistema».

Nell'ambito di questi attestati ci sono anche le visite mediche che dovrebbero essere fatte regolarmente. Per esempio, potrebbero esserci delle patologie come il diabete che impediscono di salire su un ponteggio...

«Infatti la figura del medico competente all'interno delle singole aziende a questo serve. Nella fase iniziale per poter strutturare la parte medica e verificare se sono intervenute patologie che fanno diventare quel lavoratore incompatibile con quella mansione. Alla fine sono i lavoratori l'anello debole della catena. Immaginiamo una persona che non trova lavoro e gli viene prospettata una situazione simile a quella dei dipendenti coinvolti nell'inchiesta. È una condizione di assoggettamento».

C. T.

Rilancio della Gam, due bandi in giunta

Serviranno per rifare l'impianto di illuminazione e per programmare iniziative culturali

Anna Cane

Interventi strutturali e agli impianti per ridare splendore alla Galleria d'Arte moderna. È questa una delle priorità dell'assessore alle Politiche culturali, Giampiero Cannella. Il Gam in via Sant'Anna è aperto al pubblico ma non è all'altezza delle sue potenzialità. Problemi di illuminazione, aria condizionata e ascensore che si guastano sempre, non amano come si deve la sede che contiene grandi opere tra pitture e sculture che illustrano il percorso delle arti figurative in Italia tra l'Ottocento e il Novecento. «Ne ho già discusso in giunta - dice l'assessore Cannella - ea settembre partiranno già due bandi, uno per il rifacimento dell'impianto di illuminazione e l'altro che permetterà di redigere un programma di iniziative culturali all'interno del Gam». La Galleria si trova nel seicentesco complesso monumentale Sant' Anna dal 2006. L'anno dopo, la collezione si arricchisce grazie alla donazione di due sculture di Giorgio De Chirico (Ettore e Andromaca e Oreste e Pilade) proveniente dalla collezione Bilotti. Il complesso museale è composto da due edifici attigui: Palazzo Bonet e l'ex convento francescano della chiesa di Sant'Anna. «Artisti di caratura nazionale e internazionale - continua Cannella - possono rilasciare le loro opere. Ci occuperemo anche del Teatro Garibaldi e Montevergini, gioielli che non possono stare chiusi. E anche i Cantieri culturali alla Zisa devono poter esprimere tutte le potenzialità che hanno sono sottoutilizzati. I artisti non devono andare fuori per esprimere i nostri talenti». Intensa la sinergia tra l'assessore alla Cultura Cannella e alla Rigenerazione urbana Maurizio Carta perché come spiegano entrambi «se gli spazi della città diventano adeguati le iniziative culturali si possono organizzare». Anche per l'assessore Carta, politiche culturali e urbane, infatti, vanno di pari passo. Uno dei suoi obiettivi principali è rendere policentrica la città. Tutto non deve ruotare, insomma, solo all'interno del centro storico ma anche le altre zone devono diventare poli attrattivi per tutti. Ed ecco che sull'agenda dell'assessore Carta compaiono nuove idee e strategie di interventi. Tre potrebbero diventare importanti poli della città e alleggerire la pressione sul centro storico: ex stazione Sampolo - mercato Ortofrutticolo - Fiera del Mediterraneo; Brancaccio-Romagnolo-Bandita; e quartiere Kalsa. «Riqualficato il mercato ortofrutticolo, si potrebbe pensare - dice Maurizio Carta - tenere di aperto il sito anche fuori gli orari della vendita e fare in modo che frutta e verdura possono essere somministrati per pranzi e aperitivi. All'ex stazione Sampolo dove c'erano i binari e le ferrovie si potrebbero realizzare aree per spettacoli e grandi concerti. Quanto alla Fiera sarebbe ora di pensare ad un distretto congressuale, espositivo, produttivo e commerciale. Nella zona di Brancaccio si sta pensando a come incentivare gli imprenditori, nella zona industriale, dove tanti capannoni sono abbandonati da diverso tempo. L'idea è quella di attrarre investitori con defiscalizzazione e altre agevolazioni. «A Romagnolo e Bandita - continua Carta - occorre una riqualficazione per attrarre i giovani ei turisti. Alla Kalsa, palazzo Butera non deve essere solo un museo ma potrebbe diventare un luogo dove si imparano i vecchi mestieri, promuovendo di fatto l'artigianato tradizionale e innovativo siciliano. Anche l'area del Molo trapezoidale, dove non vi sono abitazioni e la musica e il mondo della movida non rumore di disturbo a nessuno, potrebbe ospitare eventi e giovani molti potrebbero muovere lì, scongiurando di fatto la pressione sul centro storico. Dobbiamo focalizzarci - concludere l'assessore - su una serie di azioni materiali e immateriali che permettano di generare il necessario impatto positivo minimizzando tutti i possibili effetti negativi sulla vita delle persone e la vitalità delle imprese. Bisogna aumentare in questa città qualità, dinamismo, cura lavoro e lavorando sul dismesso o sul sottoutilizzato».

«La politica, la scrittura e la storia»: le passioni di Giampiero

Tutti lo hanno sempre chiamato Giampiero, fin da bambino, anche se il suo nome di battesimo è Pietro, come quello del nonno. Cinquantasette anni, uomo dalle mille passioni, l'assessore alle Politiche culturali, Cannella, è sempre riuscito a realizzare i suoi sogni e a dare forma alle sue idee. È sposato con l'avvocato Daniela Cascio ed è padre di due figlie, Adele di 15 anni e Michela di 12. Figlio unico, di mamma casalinga e papà funzionario del ministero del Tesoro alla Ragioneria dello Stato, si è sempre circondato di tanti amici. e con loro giocava a calcio. Al liceo scientifico Cannizzaro prima e all'Università dopo ha scoperto e portato avanti la passione per la politica. È proprio a Scienze politiche che viene notato da Maurizio Gasparri, allora presidente nazionale del Fuan per aver organizzato, in qualità di dirigente dell'organizzazione della Destra universitaria, una conferenza con 80 studenti. Da allora la sua ascesa e la carriera politica.

Sono tante esperienze che le hanno permesso di avere una vita politica continuativa?

«Sì riassume, sono stato candidato al proporzionale alle politiche del 2001 nella lista di An, sono il primo dei non eletti, ma il 1° agosto 2001 sono deputato alla Camera per Alleanza nazionale, dopo le dimissioni di Guido Lo Porto, eletto presidente dell'Assemblea regionale. Nel 2006 sono nominato assessore comunale e poi vicesindaco. Sono coordinatore provinciale di An fino al 2008 e proprio a partire da quell'anno sono di nuovo assessore al Comune nella giunta di Diego Cammarata nel settore della Cultura. Mi candido alla Camera nel 2008 con il Pdl e sono il primo dei non eletti ma cambia quando a causa di una sentenza della Corte Costituzionale che ha stabilito l'incompatibilità tra parlamentare e sindaco dei Comuni sopra 20 mila abitanti, il 16 dicembre 2011 Nicolò Cristaldi rassegna le dimissioni da deputato optando per la carica di sindaco di Mazara del Vallo. In Sicilia sono tra i fondatori di Fratelli d'Italia».

La sua famiglia ha sempre appoggiato le sue idee politiche di destra?

«Mio padre inizialmente non era d'accordo e non era contento. Lui democristiano purosangue, mi avrebbe voluto anche ideologicamente al suo fianco. Ricordo che per non creargli dispiacere, nascondevo i volantini delle manifestazioni che organizzavo. Poi quando ha capito che facevo sul serio, mi ha assecondato».

Ma lei nel frattempo era anche giornalista? Le è mai venuto il dubbio di lasciare la politica e seguire quell'altra inclinazione?

«I dubbi li ho ancora oggi. Nel 1998 sono stato giornalista praticante al Secolo d'Italia e nel 2013 ho creato il giornale on line Il sito di Sicilia. Tre sono sempre state le mie passioni».

Quali?

«La politica, la scrittura e la storia. Mi è sempre piaciuto approfondire, fin da piccolo, tutto quello in cui entravo in contatto».

Nel tempo libero cosa ama fare?

Leggo molto i libri. In questo momento sto leggendo Je suis Ducrot di Francesco Teriaca e l'Italiano di Arturo Perez-Revert. Amo anche sciare e in estate mi piace fare le immersioni. Ho il brevetto diving e tappe fisse ogni anno sono le isole Ustica e Marettimo».

Oltre che a leggerli i libri lei li scrive anche.

«Sì, il primo risale al 1999 ed è Rivoluzione blu. Nel 2017 il romanzo Task Force 45. Scacco al califfo e quest'anno L' Italia non gioca a risiko. Il ruolo delle Forze armate nella sfida geopolitica contemporanea. Il mio secondo libro mi sta permettendo di realizzare un altro sogno».

Quale?

Da questo romanzo sta nascendo un film di cui io sono autore e sceneggiatore, in collaborazione con la casa di produzione Venicefilm. A settembre partiranno le riprese che saranno girate in Sicilia, Sardegna e nord Africa».

Tra le tante cose da fare ne ha una molto impegnativa. Lei oggi è assessore con le deleghe Politiche culturali, sistema museale e bibliotecario, spettacolo ed eventi culturali e Toponomastica. Come ha trovato la città, sotto l'aspetto culturale, quando si è insediato?

«Le tante iniziative culturali organizzate fanno in modo che la città abbia una buona reputazione ma si può fare molto di più. Stiamo lavorando, anche in sinergia con gli altri assessorati, per rivalutare e promuovere gli spazi e far emergere le potenzialità immense di questa città».

A. Can.

Con la moto contro un'auto, muore dopo una settimana

Fabrizio Manno era stato ricoverato in gravissime condizioni a Villa Sofia: aveva 57 anni. Si aggrava il bilancio delle vittime

Luigi Ansaloni

Una settimana fa, lo scorso 11 agosto, era rimasto gravemente ferito in un incidente in viale Regione Siciliana all'altezza di Leroy Merlin Fabrizio Manno, 57 anni, è morto mercoledì: per lui non c'è stato nulla da fare. L'uomo era arrivato in condizioni disperate al Trauma center di Villa Sofia, dov'era arrivato in codice rosso. Secondo quanto ricostruito dalla polizia municipale, che indaga sull'accaduto, l'uomo viaggiava a bordo di una Yamaha R1 e si è scontrato con una Dacia Duster guidata da un 56enne.

I sanitari del 118 lo avevano soccorso e trasportato dopo l'allarme lanciato da altri automobilisti: nonostante le cure dei sanitari, Manno era arrivato in ospedale in condizioni troppo gravi, e non ce l'ha fatta a superare i traumi. Manno è la terza vittima nel giro di 10 giorni sulle strade della città, con un bilancio che continua a diventare più pesante: sono due i morti in più rispetto allo stesso periodo del 2021.

L'ultimo, prima di Fabrizio Manno, era stato Giuseppe Sorrentino 47, vittima di una caduta mentre era a bordo del suo scooter. Un frontale con una Fiat 500 sul Lungomare, la sera del 15 agosto, sul quale sta indagando il personale dell'infortunistica della polizia municipale. La dinamica è ancora tutta da ricostruire: il tragico impatto è avvenuto sul rettilineo nei pressi del vivaio.

Il motociclista, che era in sella a uno scooter Honda Sh 300 in direzione Mondello, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale a Villa Sofia, ma per lui non c'è stato nulla da fare, purtroppo inutili i soccorsi del 118. Sorrentino, che lascia moglie e figli, lavorava all'ufficio consegnatario dell'Assessorato Istruzione e Formazione, e i suoi colleghi hanno lasciato un ricordo molto commosso, ricordando cos'era e cosa rappresentava per loro Giuseppe. La scorsa settimana a morire era stato un sessantenne di origine rumena, Viorel Hanganu, vittima di un malore improvviso mentre era alla guida della sua auto, in via Martin Luther King, a pochi passi dalla Fiera del Mediterraneo, di un sessantenne.

Secondo quanto ricostruito dal personale dell'infortunistica della polizia municipale, che insieme ai carabinieri stanno indagando sulla tragedia, Hanganu (da anni residente in città insieme alla moglie), ha perso all'improvviso, e in maniera strana, il controllo dell'auto, una Renault Grigia, per schiantarsi contro un albero. Un incidente apparentemente non grave, ma i sanitari si sono subito accorti che le condizioni del sessantenne invece erano disperate: hanno provato a rianimarlo sul posto, ma l'uomo era già morto. Prima del sessantenne Hanganu, a perdere la vita, a fine giugno, era stato un ragazzo di 20 anni, Giorgio Comito, dopo uno schianto avvenuto in via Villagrazia.

Anche per il ventenne, nonostante i tempestivi soccorsi, non c'è stato nulla da fare ed è stato impossibile strapparli alla morte. (lans)

Distretto sanitario 37, in arrivo nuovo personale

Fabio Lo Bono Termini Imerese

Arrivano 13 nuovi assistenti sociali nel distretto sanitario n. 37. È giunta, infatti, alla fase finale la selezione pubblica per titoli per l'assunzione a tempo determinato e pieno per la durata di un anno, di 13 istruttori direttivi assistenti sociali. I 122 aspiranti assistenti sociali, sono stati convocati oggi, alle 8.30, presso la sede del consiglio comunale di Termini Imerese, in via Garibaldi, per lo svolgimento della prova prevista dall'art.10 dell'avviso di selezione e relativa alla verifica della conoscenza delle apparecchiature e applicazioni informatiche più diffuse, internet, posta elettronica, e della lingua inglese. La commissione è composta dal presidente, segretario generale Massimo Fedele, il dirigente del primo settore, Antonio Calandriello, il responsabile dei servizi sociali,

L'assunzione degli istruttori direttivi assistenti sociali è stata possibile grazie ai fondi del piano di attuazione locale del socio-sanitario distretto 37, quota servizio fondo povertà, annualità 2019. Il bando di assunzione del distretto 37 ha avuto un punto periodo di confronto e gestione e iniziato nei primi mesi del 2021. I fondi a disposizione per l'intero iter concorsuale erano un milione e 600 mila euro. Il bando iniziale prevedeva posti di lavoro nell'ambito sociale (1 istruttore direttivo assistente sociale coordinatore, 13 istruttori direttivi assistenti sociali, 2 istruttori direttivi amministrativi e 19 educatori professionali). Oltre cinquecento le istanze di partecipazione arrivate.

Un obiettivo importante per garantire forza lavoro, ma soprattutto nuovi professionisti ai comuni del distretto socio-sanitario n.37. I comuni beneficiari sono: Aliminusa, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Scalafani Bagni, Scillato, Trabia e Termini Imerese. Non pochi i contrasti sorti durante l'iter concorsuale, tra questi, i sindaci dei comuni di Aliminusa, Caccamo, Cerda, Montemaggiore Belsito, Sciara, Scalafani Bagni, Scillato e Trabia hanno formulato un atto di indirizzo al Comune di Termini Imerese, al fine di provvedere alla revoca dell'avviso in argomento con la previsione di un nuovo bando che inserisca, in aggiunta alla valutazione fondata sui titoli, anche le valutazioni fondate sul colloquio, in conformità al regolamento approvato il 1 luglio 2021.

In quell'occasione gli uffici del Comune di Termini Imerese hanno risposto che i sindaci si sono espressi in maniera irrituale, ogni forma di decisione in seno al distretto deve essere assunta all'interno del comitato dei sindaci, che non si è mai espresso in merito alla revoca del bando. Contrariamente a quanto riportato nell'articolo di stampa, non si è verificata alcuna illegittimità per contrasto al regolamento comunale sulle assunzioni. L'applicazione integrale del regolamento, come richiesto dai sindaci, non può essere effettuata per una selezione quale quella di cui si discute, in quanto si tratta di assunzioni a tempo determinato con qualifica non dirigenziale. (*falob*)



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



f t i in u unipa.it

La Sicilia in cenere



Il racconto

Il day after a Pantelleria: "Un incubo"
Fuoco e fumo a Palermo: "Non uscite"

Il dossier

Il clima è mutato, la prevenzione no
una regione in balia di roghi e alluvioni

di **Gioacchino Amato, Fabrizio Bertè, Marta Occhipinti e Salvo Palazzolo**
● a pagine 2, 3, 4 e 5

Il centrosinistra verso le elezioni

Disgelo Chinnici-5S si tratta sulla giunta "Vittoria possibile"

La candidata governatrice incontra i partiti
Prime intese, fra 48 ore il responso finale
Centrodestra in allarme per l'effetto De Luca



▲ **Schiarita** Caterina Chinnici con i 5Stelle Di Paola, Siragusa e Trizzino

di **Claudio Reale**

Il Movimento 5Stelle va a larghi passi verso il disgelo con Caterina Chinnici: in una lunga riunione a Caltanissetta il Pd apre ai punti programmatici proposti dai grillini, che scioglieranno la riserva entro domani. Restano da sciogliere due nodi: i profili da schierare nella lista che porta il nome della candidata presidente e il ruolo che i 5Stelle ricopriranno nell'eventuale giunta. Anche perché adesso i giallorossi ci credono sul serio, complice l'avanzata di Cateno De Luca e le divisioni interne al governo regionale con la corsa di Gaetano Armao contro Renato Schifani.

● a pagina 6

Oggi la direzione

Resa dei conti nel Pd su esclusi "paracadutati" e inquisiti

● a pagina 7

Il piano per le periferie

Dallo Sperone a Bonagia ecco la mappa degli asili nido in arrivo col Pnrr

di **Giusi Spica** ● a pagina 9

Il libro fotografico

Giuseppe Leone
e i suoi ritratti
dell'Isola antica
in "pausa pranzo"

di **Concetto Prestifilippo**
● a pagina 11



Il nostro futuro riparte iscrizioni dal 1 Agosto 2022

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in u unipa.it

Lo sport

Squadra che vince non si cambia
Corini a Bari
rinuncia ai nuovi acquisti

di **Tullio Filippone**
● a pagina 14



L'EMERGENZA INCENDI

La Sicilia brucia paura pure a Palermo Otto Canadair in volo nel giorno più caldo

di Salvo Palazzolo

Alle quattro del pomeriggio, il cielo sopra Borgo Nuovo diventa nero. Una nube di fumo avvolge via Bronte, la periferia sud occidentale di Palermo, le fiamme scendono giù dalla montagna e divorano le sterpaglie lungo la strada, poi anche alcune baracche. «Se non arrivano i Canadair il fuoco travolgerà le abitazioni», scrive qualcuno su Facebook. Ed è subito un tam tam di post e foto: «Siamo fuggiti da casa. E ancora non si vede nessuno». Le immagini della paura sbarcano sui social prima ancora dell'arrivo dei vigili del fuoco. Com'era accaduto la notte scorsa, quando le fiamme hanno travolto l'isola di Pantelleria. Non c'è stata tre-

Lagalla a Borgo Nuovo
"Non uscite da casa"
Un pool di carabinieri
per scovare i piromani

gua per la Sicilia, nel giorno più caldo. È un bollettino di guerra quello che a tarda sera comunica la protezione civile. Da Messina a Trapani, da Palermo a Ragusa. In azione, sull'Isola, ci sono stati otto Canadair e tre elicotteri. E sulla gran parte dei roghi incombe l'ombra dei piromani.

Dice un rapporto del Wwf: «Nel 2021, la Sicilia vanta il triste primato della regione con la maggiore superficie coperta dal fuoco: 78.000 etta-

ri, soprattutto terreni coltivati e pascolati, quasi lo stesso valore riscontrato nell'intero resto d'Italia». Nel "Piano regionale antincendio boschivo 2020" redatto dal Comando del Corpo forestale della Regione siciliana, si dice che fra il 2010 e il 2020 oltre il 77 per cento degli incendi sono dolosi.

Alle otto di sera, il sindaco di Palermo Roberto Lagalla invita gli abitanti di Borgo Nuovo a non uscire da casa: «Anche se il rogo è stato domato. A Bellolampo servono invece rinforzi per riuscire a spegnere le fiamme». In prima linea, c'è anche il sindaco di Pantelleria, Vincenzo Campo, che non usa mezzi termini mentre conta i danni dell'ultima ondata di fuoco, 60 ettari di vegetazione andati distrutti: «Sono due i punti di in-



nescio, a 400 metri l'uno dall'altro. Chi ha agito per compiere questo scempio è solo un vigliacco». Sull'isola sono arrivati per un primo sopralluogo il sostituto procuratore di Marsala Roberto Piscitello, che regge l'ufficio, e il colonnello Fabio Bottino, il comandante provinciale dell'Arma. Oggi, al lavoro a Pantelle-

ria ci sarà uno speciale team dei carabinieri forestali: il Nucleo investigativo antincendio boschivo (il Niab) è specializzato in questo tipo di indagini, vengono utilizzate anche foto satellitari per ricostruire cosa è accaduto. Intanto, il primo cittadino lancia un appello: «Chi sa parli».



PRINCIPE DI CORLEONE
ECCELLENZA DA BERE

A free-spirited red wine
un vino rosso dallo spirito libero




PRINCIPE DI CORLEONE
POLLARA
Nero d'Avola
DENOMINAZIONE DI ORIGINE PROTETTA





EXCALBUR

Il terrore

Le fiamme ieri a Borgo Nuovo. A destra, un'auto bruciata nel rione di Palermo investito dal rogo e la temperatura record: 49 gradi



Il racconto

Il day after di Pantelleria “È stata una notte da incubo”

È una giornata senza tregua per vigili del fuoco e forestale. In provincia di Palermo, le emergenze scattano a Carini, Torretta, Bolognetta, Partinico, Monreale, Belmonte Mezzagno e San Giuseppe Jato. Un altro fronte di fuoco, in provincia di Messina: i piromani hanno colpito a Galati Mamertino. Le fiamme hanno divorato ettari di macchia mediterranea anche a Sant'Angelo di Brolo. Altro lavoro impegnativo per i Canadair. Intanto, le fiamme riprendevano vigore a Monreale, nella zona di Portella della Paglia. Ma in questo caso gli aerei non sono potuti intervenire.

Le fiamme hanno creato problemi anche all'ingresso dell'autostrada Palermo-Catania, che è stata chiusa per un'ora nel pomeriggio, nel tratto fra via Giafar e Villabate: il rogo delle sterpaglie, ai margini della

Molti i fronti aperti per vigili e forestali in provincia. Chiuso per un'ora l'ingresso dell'autostrada per Catania

sede autostradale, ha determinato non pochi disagi alla circolazione. Nel primo pomeriggio, è stata chiusa anche la strada statale 113 "Settenniale Sicula", all'altezza di Alcamo; un altro rogo di sterpaglie ha messo a rischio le auto in transito. L'ennesima giornata da dimenticare.

Resta la domanda. Cosa c'è dietro l'azione dei piromani? Il Wwf parla di «uso criminale del fuoco per provocare volontariamente danni e/o terrore, per interessi di vario genere su terreni o per ritorsioni o intimidazioni; l'uso sconsiderato del fuoco potrebbe anche essere per il recupero di terreni pascolabili; non è da sottovalutare anche il problema dello smaltimento dei rifiuti e delle discariche abusive, specie in estate e in Sicilia, alle quali qualcuno può dare fuoco». Da Pantelleria a Palermo, le indagini sono aperte.

Tardelli: «In 15 minuti si è scatenato l'inferno»
La solidarietà dell'isola verso i turisti impauriti
«Siamo una comunità»

di Marta Occhipinti

PANTELLERIA – Cala Gadir. Ore 19. «Qui brucia tutto, aiutateci». È stato uno dei primi a dare l'allarme, non appena ha visto un piccolo focolaio abbattersi su di un rudere abbandonato, a cento metri da casa sua. Nicola Baldrighi, residente stagionale con diverse proprietà e terreni attorno al borgo marinaro, a Nord di Pantelleria, ha capito subito che si sarebbe trattato di un disastro. «In pochi minuti mi sono ritrovato circondato dalle fiamme – racconta – è stato come vedere l'inferno. Ma da vivi».

I graticci di canne sui tetti dei dammusi in fiamme e la luce che va via. C'è chi accorre coi secchi pieni d'acqua, chi con le bottiglie recuperate dai tavoli dei bar attorno, mentre si attendono gli interventi tempestivi della Protezione civile. Uno degli ultimi ad abbandonare la banchina di Gadir verso le 23 è stato il cuoco del piccolo ristorante sul mare "Da Andrea". «Avevo paura che le fiamme scendessero sino al locale, ma per fortuna il vento ci ha salvati – dice Michele Iovino – all'improvviso per circa mezz'ora lo scirocco si è fermato e i vigili del fuoco hanno potuto placare velocemente le fiamme. Abbiamo messo in salvo il nostro personale, facendolo risalire tramite un sentiero a piedi fino alla strada Perimetrale».

Un labirinto rosso fuoco. E i turisti che scappano dai ristoranti, rimasti tutti al buio per via dei fili elettrici bruciati dalle fiamme. «Abbiamo provato diverse strade per tornare verso casa, ma siamo tornati più volte indietro. Il fumo tossico ci annebbiava la vista», dice una famiglia di turisti torinesi appena arrivata sull'isola per una breve vacanza. Nei racconti di chi è scappato per la paura, gli occhi sono ancora pieni di panico. Una nuvola di fumo che incombeva



▲ L'incendio Il vasto rogo che ha diviso in due Pantelleria

dalla montagna si è trasformata in meno di un'ora in una «camera a gas», come dice Cristina Marino, sfollata mercoledì notte assieme alla sua famiglia. «Inizialmente quelle lingue di fuoco in lontananza ci sembravano un incendio circoscritto – dice Marino – poi il vento ha portato fino alla banchina una coltre di fumo irrespirabile. Lì

ho capito di non avere scampo». I piante dei bambini, messi al sicuro vicino le pozze di acque termali sono interrotti dall'arrivo delle motovedette della Guardia costiera. In molti, erano già andati via coi propri gommoni. Mentre i due canadair in soccorso iniziano a sorvolare la zona di Cala Cottone, la più impervia da raggiungere coi

mezzi da terra. «Nessun c'è danno all'agricoltura locale. È stata una tragedia a lieto fine. Ma uno dei luoghi più sensibili dell'isola, nonché di grande attrazione turistica, è ora un colpo d'occhio – dice Antonio Parrinello, responsabile della Protezione civile di Trapani, accorso ieri in nave con tre mezzi e dieci persone a bordo – ci attendono due giorni di vento forte, occorre bonificare le aree colpite per scongiurare altri disastri».

L'isola del day after sembra il Tartaro nel Mediterraneo. Punta Gattara ricoperta di cenere. Il bianco delle cupole, tra i muretti a secco, sbucca da terrazzamenti anneriti. «In quindici minuti si è scatenato l'inferno. È un miracolo che la nostra casa sia ancora intatta», dice il campione Marco Tardelli, rientrato al suo dammuso di Gadir nella mattinata di ieri, insieme alla compagna Myrta Merlino. Nessun danno accertato dalla Protezione civile neppure alla villa dello stilista Giorgio Armani, rientrato anche lui in casa, mentre il suo panfilo resta ormeggiato al porto del paese. I vip, testimoni del rogo doloso, gridano subito al «crimine» sui social – fra tutti l'attore Claudio Santamaria in vacanza a Pantelleria con la moglie Francesca Barra – ma c'è chi dopo avere trascorso tutta la notte per strada, non si dà pace. Lungo la banchina di Borgo Italia, al porto vecchio, ha atteso i gommoni con i trenta sfollati, l'assessora al Turismo e alle Politiche sociali, Francesca Marrucci.

Per tutta la sera il suo telefono non ha smesso di squillare. «Ho spento le fiamme assieme ai volontari. Poi, alle due di notte ci siamo messi in macchina per trovare un alloggio a turisti e famiglie tra le zone di Sataria e Bukkuram – dice Marrucci – sembrava di essere in un film fantasy. La solidarietà dei residenti e la prontezza degli aiuti sono state determinanti». In prima linea, a bordo della loro auto, le due giovani albergatrici Franca Aleo e Giusy Di Malta, che gestiscono la casa vacanza "Il Mulino di Scauri". Hanno ospitato sette sfollati nei loro dammusi, accompagnando gli altri nelle uniche strutture disponibili sull'isola. «Non potevamo tirarci indietro – dicono – quest'isola resta una comunità».

REGIONE SICILIANA
CONSORZIO REGIONALE DELLA SERRAVALLE, DELLO IONICO, DEL MARE JONICO E DELLA PENISOLA MONTIBLANCA
CONSORZIO DI BONIFICA 3
AGRICENTO

Mandatario senza rappresentanza del Consorzio di Bonifica Sicilia Occidentale (D.P. Reg. Sic. n° 487 del 12 settembre 2017)

FSC
Programma Operativo FSC 2014-2020
Piano Operativo Agricoltura

MIAPAF
Ministero delle Politiche Agricole, Rurali e Forestali

AVVISO DI GARA

Procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016 e ss. mm. e ii. per i lavori del Progetto esecutivo per il miglioramento del sistema di vettoramento dell'adduttore "Garcia- Arancio" e per la produzione di energia idroelettrica- Aggiornamento Luglio 2022 - CUP: G85G20000040001 - CIG: 9347396333 Importo complessivo dell'appalto (compresa sicurezza): Euro 7.638.487,23 - Importo a base d'asta al netto degli oneri di sicurezza: Euro 7.102.982,81 – Oneri sicurezza non soggetti a ribasso: Euro 535.504,42 –

Categoria e classifica:

CATEGORIE	IMPORTO	CLASSIFICA
OG6	Euro 5.222.826,45	V
OG9	Euro 2.415.660,78	IV

Subappaltabili nei limiti fissati dalla normativa vigente al momento dell'appalto. Termine di esecuzione: giorni 730 naturali e consecutivi, decorrenti dalla data di consegna dei lavori. **Ulteriori informazioni:** l'appalto si svolgerà con modalità telematica mediante l'utilizzo di piattaforma di E-procurement con atti accessibili dal link: <https://bonifica3ag.acquistitelematici.it/>. Termine ultimo per il ricevimento delle offerte: 23 settembre 2022 - Ore: 13:00 Il bando integrale è pubblicato sul sito www.bonifica3ag.it, sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, sulla GUUE n. 2022/S 155-438867 del 12/8/2022, sulla G.U.R.I. Parte I, V Serie Speciale - Contratti Pubblici n. 95 del 17/8/2022. Recapiti: Telefono: +390922/441695 - 441656 - MAIL: area.agraria@bonifica3ag.it -- PEC: agrigeno@pec.consorzioibonificasicilia.it

Il Responsabile del Procedimento (Ing. PIALBERTO GUARINO)

IL DOSSIER

Il clima è cambiato la prevenzione no La Sicilia disarmata contro fuoco e acqua

di **Gioacchino Amato**

Cemento che invade corsi d'acqua e territori fragili, boschi e terreni in stato di totale abbandono da decenni e una macchina dell'emergenza sempre più vecchia negli uomini e nei mezzi e bloccata dalla burocrazia. E poi gli eventi estremi, frutto del cambiamento climatico, che si abbattono come macigni su tutto questo. Sono le vere micce degli incendi che stanno devastando buona parte della Sicilia e delle alluvioni che si susseguono a ogni ondata di forte maltempo.

Un territorio a rischio, quello dell'Isola, che gli esperti hanno da tempo e con sempre maggiore precisione mappato in ogni dettaglio. Ma ciò che continua a mancare è la prevenzione, mentre persino chi deve affrontare incendi e alluvioni continua a perdere pezzi. «Il primo problema continua a essere quello del personale – spiega Tonino Russo, della Flai Cgil, ieri impegnato sul fronte di un grosso incendio a Monreale – ci sono state alcune assunzioni ma la maggior parte dei 17.300 operai forestali ha più di 50 anni, centinaia sono ultrasessantenni. Loro danno l'anima ma non si può fare servizio antincendio con i sessantenni. Servono giovani».

Sono anziani non soltanto i forestali ma anche i loro mezzi: «Abbiamo autobotti e altri veicoli vecchi di trent'anni – conferma Russo – che passano più tempo in officina che nelle operazioni, quest'anno alcuni ci sono stati prestati dalla Protezione civile». Perché la gara da 25 milioni di euro per l'acquisto di 114 nuovi mezzi fra autobotti e autopompe per due anni è stata bloccata dai ricorsi al Tar e solo adesso è arrivata alla conclusione. Ma per vedere in azione i nuovi mezzi bisognerà aspettare il 2023.

Quest'anno la Regione, malgrado i ritardi della Finanziaria, è riuscita



a far partire in tempo la macchina dell'antincendio. Da gennaio gli operai hanno realizzato i viali para-fuoco, sono stati trovati anche fra i fondi europei i 70 milioni di euro per il personale, insieme ai 4,5 milioni per i dieci elicotteri antincendio e i due milioni per la convenzione con i vigili del fuoco. Perché grazie al federalismo adesso sono le Regioni a dover pagare per avere servizi aggiuntivi dai pompieri. «Anche i vigili del fuoco hanno carenze di organico – sottolinea non senza polemica il capo della Protezione civile regionale, Salvo Cocina – in Sicilia più che in altre regioni del Nord. Giornalmente qui hanno a disposizione 80 squadre, che possono raddoppiare in casi di emergenza. Con le nostre arriviamo a 400 squadre, ma ci sono stati giorni, lo scorso anno, nei quali c'erano 700 focolai. La Regione finanzia 13 distaccamenti aggiuntivi e poi cerchiamo di aumentare l'apporto dei volontari, che quest'anno contano su 130 mezzi in più

Forestali anziani vigili sotto organico Protezione civile in polemica con i sindaci

ma di tipo leggero e sono stati formati con nuovi corsi di aggiornamento».

Ma la coperta rimane troppo corta: «In questo momento degli oltre 17mila operai forestali – ricorda Russo – lavorano i circa 4.300 dell'antincendio, gli altri della manutenzione hanno già completato le ore previste dal contratto e riprenderanno a settembre. Ma anche il loro lavoro non basta. Oltre ai viali tagliafuoco bisogna mettere mano a un profondo recupero dei boschi e dei terreni siciliani. Qui a Monreale, ad



Sul fronte
Un vigile del fuoco impegnato ieri a Pantelleria. A sinistra un Canadair in volo sull'isola in fiamme

esempio, sta bruciando un tappeto di mezzo metro di foglie secche e rami di pini. Un vero combustibile per i piromani».

«La macchina di intervento va migliorata – ammette Cocina – 30 minuti per arrivare sull'incendio sono ancora troppi, ma ci vuole anche la prevenzione investigativa. Spesso nelle varie zone si conoscono i piromani che appiccicano per vandalismo, quelli che lo fanno per interesse, come alcuni cacciatori o pastori, e chi brucia le stoppie senza misure di sicurezza. E poi i Comuni devono

fare la loro parte anche per costringere i privati a curare le loro terre ed evitare cementificazioni selvagge. A Stromboli, al di là della forza della pioggia e degli incendi precedenti, alcuni torrenti in secca sono stati trasformati in strade. È chiaro che poi succede il disastro».

«Con le casse vuote noi cerchiamo di fare il massimo – ribatte il sindaco di Cefalù, Daniele Tumminello – con il mio vice e predecessore Rosario Lapunzina abbiamo confermato la convenzione con i volontari delle Giubbe d'Italia per il pattugliamento di tutte le aree a rischio e abbiamo inviato decine di diffide ai privati che hanno avuto efficacia. Invece da anni aspettiamo che la Città metropolitana pulisca le sue strade. La Provinciale 54 Cefalù-Gibilmanna e la 136 che porta al belvedere sono delle foreste».

«Con la scomparsa delle Province – conferma Russo – non c'è più alcuna manutenzione di tutte le zone e le strade rurali dell'Isola».

**Il nostro futuro riparte
iscrizioni dal 1 Agosto 2022**

Università degli Studi di Palermo
guarda il mondo

f t i in y unipa.it

IL REPORTAGE

La rabbia di Stromboli che spala via il fango “Abbiamo perso tutto”

A una settimana dall'alluvione, gli abitanti dell'isola provano a ripartire
La conta dei danni è di dieci milioni di euro. All'opera molti volontari

di **Fabrizio Bertè**

STROMBOLI – A una settimana dall'alluvione che l'ha messa in ginocchio, Stromboli cerca faticosamente di ripartire. E già dal porticciolo si respira il clima da “dopoguerra”. Il bilancio registra dieci milioni di euro per danni e messa in sicurezza, ma soprattutto un disastro naturalistico senza precedenti. La rabbia è tanta fra gli abitanti dell'isola. Rosaria Cincotta, al tavolino di un bar su via Marina, con il marito e il fratello: «È un miracolo che non ci siano stati morti. Ma siamo su tutte le furie perché dopo il terribile incendio che è divampato la notte tra il 25 e il 26 maggio scorso, mentre stavano girando una fiction, le istituzioni non sono corse ai ripari. E la montagna che è stata devastata dalle fiamme non è stata messa in sicurezza. Queste sono state le conseguenze di quell'incendio e del silenzio della politica».

Tutto è partito proprio da lì, da quella fiction con Ambra Angiolini sulla protezione civile. Al bar “Amore mio” lavora Noemi, una ragazza palermitana di 22 anni alla sua prima stagione fra banco-

Una villeggiante: “Ci voleva l'Esercito”
Un giovane di Modica al lavoro: “Resto finché è necessario”

ne e tavolini. Un'esperienza che le lascerà il segno: «Ho cominciato la stagione con quell'incendio spaventoso – racconta la giovane, che ha la passione per la scrittura – ci mancava solo l'alluvione. Ho avuto tanta paura. Ricordo la finestra che si è spalancata a causa della forza del vento, con l'acqua che entrava in casa. Ho dovuto cambiare alloggio, il mio pc è stato sommerso dal fango e ho perso anche qualche vestito. Mai sono stata così tanto tempo lontana da casa, e da quel giorno mia madre mi tempesta di telefonate, preoccupata da ciò che legge sui giornali».

Alle spalle del bar c'è la Bottega D'Angelo, totalmente distrutta. Ma è a Piscitella che ci sono stati i danni peggiori. Passeggiando si vedono tanti volontari, stromboliani e no. E poi i vigili del fuoco, all'opera anche fuori dall'orario di servizio. Tra le più colpite c'è Alessandra Arati, originaria di Lodi, che ha casa a Stromboli. E che mostra le sue mani rovinata: «Frequento l'isola da cinquant'anni. Ho perso tutto, anche il cellulare. Per salvarmi mi

sono dovuta distendere sulla credenza. Ma dovevano mandarci subito l'Esercito. Posso solo ringraziare questi volontari dal cuore d'oro che ci aiutano mettendo a disposizione le loro braccia».

Della sua camera da letto non resta nulla. C'è solo fango. E a spalare c'è il giovane Pietro Cavallo, un volontario accorso da

Modica: «Sono una guida escursionistica e lavoro anche alle Eolie. Non potevo tirarmi indietro. Sono arrivato poche ore fa e non andrò via finché la situazione non sarà tornata alla normalità».

A tendere la mano agli isolani c'è padre Giovanni Longo: «Ho allestito letti per i volontari e per chi è in difficoltà. E ho aperto le



📍 **Gli “angeli”**
Uomini della Protezione civile e volontari in azione per eliminare il fango che ha invaso case e strade di Stromboli

porte della chiesa anche per pranzi e cene. A Ferragosto abbiamo portato Samuel dei Subsonica, che ha cantato gratuitamente per noi. Un momento di distensione. Ne avevamo bisogno». Stromboli vuole rivedere la luce, anche grazie ai suoi “angeli del fango”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

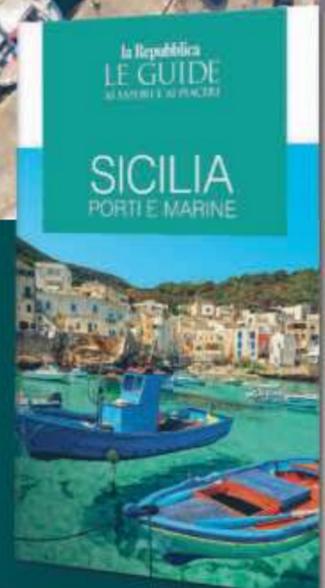


TRA PORTI E MARINE ALLA SCOPERTA DELLE COSTE SICILIANE.

ITINERARI E SUGGERIMENTI PER SCOPRIRE LA VERA ANIMA DELLA SICILIA.

Crocevia di culture, simbolo di accoglienza: la nuova **Guida di Repubblica** racconta l'anima più autentica della Sicilia attraverso i suoi porti e le sue marine, in un viaggio ricco di itinerari, interviste, storie. Si va dai racconti inediti di autrici e autori come **Stefania Auci, Nadia Terranova, Silvana Grasso, Costanza Di Quattro, Mario Genco, Gaetano Savatteri**, fino ai focus sui porti e le marine in tutte le province e le isole siciliane, passando per itinerari storici, culturali, naturalistici. Inoltre, una bella intervista ai fratelli **Francesco e Gabriele Bruni**, campioni di vela che hanno portato in alto l'Italia e la Sicilia in tutto il mondo.

IN EDICOLA



Uscita unica in edicola a 1,200 € in più.

la Repubblica

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su le Iniziative Editoriali

IL CENTROSINISTRA VERSO IL VOTO

Schiarita Chinnici-5Stelle ora si tratta sulla giunta “Destra divisa, sfida aperta”

di Claudio Reale

Per dire che c'è un accordo è ancora presto. Ma il Movimento 5Stelle che tratta all'infinito sul rispetto dell'alleanza con il Partito democratico e la sinistra stipulata con le primarie si avvicina sempre più a un'intesa con il resto della coalizione: ieri è stato necessario un lunghissimo vertice a Caltanissetta, iniziato alle 16 e durato fino a sera, per segnare la strada verso un disgelo che però per i grillini deve passare da garanzie sulle presenze in giunta. Alla fine si è arrivati a una sintesi che la candidata alla presidenza Caterina Chinnici considera incoraggianti e i Cinquestelle si sono presi 48 ore per sciogliere la riserva. La posta in palio, secondo dem e 5Stelle, è molto alta: nonostante l'avvio lento della campagna elettorale, infatti, i giallorossi pensano adesso di poter por-

L'aspirante governatrice incontra a Caltanissetta l'ex asse giallorosso Intese sul programma



▲ **Frontwoman** Caterina Chinnici. A destra, Enrico Letta a Palermo

tare alla vittoria Chinnici sfruttando le divisioni nel centrodestra.

Perplessità che il centrodestra inizia anche a esplicitare a mezza bocca. Gli ambienti forzisti, ad esempio, sono preoccupati per la corsa di Catenò De Luca: non ci sono sondaggi che possano certificarlo, ma i berlusconiani temono che l'ex sindaco di Messina, che schiera un grande numero di liste “di testimonianza” acchiappavoti, possa arrivare ben oltre il 10 per cento, addirittura al 20 nelle ipotesi che il centrodestra considera più preoccupanti. «Se Schifani non accelera – concordava ieri un

leghista – e Armao gli erode qualche punto percentuale, il centrodestra potrebbe persino arrivare a una clamorosa sconfitta alle elezioni regionali».

Così, ieri, i grillini si sono presentati con una lunga lista di punti. «Dove si candida Caterina Chinnici? – li elencava in una pausa della riunione il capogruppo grillino all'Assemblea regionale Nuccio Di Paola – Come si forma la squadra di governo? Chi correrà nella lista Chinnici? E poi ci sono alcune perplessità da chiarire sul programma». Il primo e il quarto punto sono stati di fatto risolti:

Barbagallo discuterà con la direzione regionale la possibilità che la candidata alla presidenza della Regione non corra in alcuna lista provinciale, mentre sul programma il Pd ha fatto molte aperture, a partire dai termovalorizzatori e dalla sanità, e Chinnici ha proposto la sintesi finale che i grillini valuteranno.

Più complicati sono gli altri due nodi. Uno dev'essere affrontato del tutto: della lista che porta il nome dell'eurodeputata c'è infatti solo uno scheletro di massima con molti punti interrogativi. Le fila dell'organizzazione sono state affi-

date all'ex vicepresidente dell'Ars Mirello Crisafulli e all'ex segretario regionale dei Democratici di sinistra Tonino Russo, ma al momento i nomi sono top secret: ieri Russo ne ha discusso con la candidata presidente in una pausa del vertice con gli alleati, ma l'intesa non è ancora stata raggiunta. Probabile che a Palermo, per beneficiare dell'effetto cognome, sia schierata la consigliera comunale Valentina Chinnici, mentre la corsa dell'ex candidato sindaco di Palermo Franco Miceli è stata smentita dall'interessato. «Tutte sciocchezze», taglia corto l'architetto.

L'elemento principale è però la presenza grillina in giunta. I 5Stelle, pressati dalla base per rompere un accordo che invece potrebbe portare il movimento per la prima volta alla guida della Regione, temono di essere fagocitati dai dem e chiedono garanzie esplicite su un ruolo forte del M5S in giunta.

I grillini si prendono 48 ore per sciogliere la riserva. Sul fronte Schifani allarme per l'appel di De Luca

«Non mi interessano i nomi – metteva le mani avanti fino a ieri pomeriggio Di Paola – mi interessano le modalità di scelta». Proprio a questo sono serviti i “tempi supplementari” della riunione di ieri: fino a sera il capogruppo grillino e il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo hanno cercato un accordo che potrebbe passare da un ruolo riconoscibile da assegnare subito a un esponente grillino di punta. La strada per un'intesa sembra segnata. Come ogni accordo, però, potrebbe bastare pochissimo per farlo saltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il personaggio

Nicita, l'economista figlio d'arte affronta la cugina Prestigiacommo

Il paradosso di Antonio Nicita potrebbe materializzarsi in un faccia a faccia elettorale fra cugini-rivali. Perché il professore catapultato in Sicilia dal segretario del Partito democratico Enrico Letta può contare su due parentele importanti: è figlio dell'ex presidente della Regione Santi Nicita, per 50 anni uomo forte della Democrazia cristiana a Siracusa e per cinque mesi alla guida della giunta regionale, ma anche cugino di primo grado di Stefania Prestigiacommo, l'ex ministra berlusconiana uscita all'ultima curva dal toto-candidati del centrodestra per la presidenza della Regione e ora data per probabile portabandiera forzista al Senato come il cugino Antonio dovrà essere per il Partito democratico.

Ma sebbene Nicita sia considerato da tutti un figlio d'arte, ridurre tutto il suo curriculum a una mera vicenda di famiglia sarebbe irrispettoso della sua storia. Nato 54 anni fa a Siracusa, una città che ha lasciato subito dopo il liceo, un anno fa l'economista è stato scelto da Letta come “volto nuovo” per la sua segreteria: docente di Politica economica alla Lumsa, componente del Comitato per il controllo nor-



▲ **In lista al Senato** Antonio Nicita

mativo dell'Unione europea e fondatore della Società italiana di diritto ed economia, è stato chiamato a occuparsi per i dem del Recovery plan, con la delega a Istituzioni, tecnologie e riforme.

Il suo buon rapporto con il segretario del Partito democratico non era comunque una sorpresa venuta allo scoperto l'anno scorso: già alla fine del 2013, quando Letta era presidente del Consiglio, Nicita fu

scelto come componente dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, mentre dal 2006 al 2008 – durante l'ultimo dei governi di Romano Prodi – era stato consulente economico di Palazzo Chigi e poi esperto di concorrenza per conto della Commissione europea.

Per lui, però, quello a Palazzo Madama sarebbe il primo impegno nelle istituzioni in senso stretto. Conquistato con un'indicazione arrivata dall'alto: «A Siracusa – dice però chi lo conosce bene – torna sempre quando può. Non è un “paracadutato” a tutti gli effetti: in Sicilia, se non altro, c'è nato». Come la cugina-rivale. Ma questa è un'altra storia.

– C. R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA DOPPIA CAMPAGNA ELETTORALE

Resa dei conti nel Pd su candidati ed esclusi

Scontro sul no a Lupo

Oggi la direzione regionale esamina i casi Cracolici e Raciti, rimasti fuori
L'orfiniano Rubino attacca il segretario Barbagallo. Il nodo degli indagati

L'appuntamento è fissato per il 18. Ma quella che tradizionalmente è una riunione da *redde rationem*, con la discussione ad alta tensione sulle candidature, stavolta rischia di trasformarsi in un incontro da ring: perché la direzione regionale del Partito democratico che torna a riunirsi oggi pomeriggio ha una valanga di temi chiave su cui confrontarsi.

Il più recente è scoppiato ieri pomeriggio. Il coordinatore dell'area Orfini **Antonio Rubino**, già scottato per l'esclusione dalle liste del suo punto di riferimento alla Camera, l'ex segretario regionale **Fausto Raciti**, si è visto coinvolgere in quella che suona come una beffa: mercoledì aveva ricevuto la richiesta di presentare la documentazione per la candidatura in un collegio uninominale alla Camera, ieri mattina si è visto notificare lo stop. Così, alla fine, è esploso in un atto d'accusa esplicito contro il segretario regionale del partito, **Anthony Barbagallo**: «Chiedo a Enrico Letta di intervenire urgentemente a tutela della dignità e del rispetto della storia politica di tanti di noi – dice Rubino – Dobbiamo fare la campagna elettorale e non vogliamo perdere più tempo a occuparci delle provocazioni del segretario regionale».

È un episodio minimo, mentre all'orizzonte se ne intravedono di più gravi: a partire dal rifiuto della candidatura al Senato annunciato mercoledì dal deputato regionale uscente **Antonello Cracolici** in polemica con il partito. Barbagallo gli ha proposto un posto in lista all'Ars: «Apprezzo il gesto – ha detto Cracolici a *Repubblica* – ma non lo so». C'è poi il problema della surroga: l'ipotesi è "ri pescare" il sindaco di Polizzi Generosa **Gandolfo Librizzi**, al momento quarto nella stessa lista, e trovare qualcuno da inserire al posto di quest'ultimo. Il problema, però, rimane la candidatura dell'ex segretaria della Cisl **Annamaria Furlan** nelle liste al Senato, non tanto per la

I protagonisti



La rinuncia
Antonello Cracolici che ha rifiutato il secondo posto in lista per il Senato



L'"esterna"
Annamaria Furlan, ligure ex leader Cisl capolista per il Senato a Palermo



In bilico
Giuseppe Lupo: rischia il no alla corsa all'Ars perché sotto processo



La polemica
Antonio Rubino leader degli orfiniani attacca Barbagallo

“papessa straniera” paracadutata nell'Isola quanto per ragioni di equilibrio nel partito: a taccuini chiusi, infatti, gli oppositori interni accusano Barbagallo di aver subito senza colpo ferire (e forse in qualche modo agevolato) una cancellazione della classe dirigente non allineata con Barbagallo e Letta addirittura peggiore di quella portata avanti quattro anni fa dai renziani.

I temi, però, sono tanti: i malumori per la doppia casella accordata al vicesegretario nazionale **Peppe Provenzano**, penalizzando altri candidati potenziali, sono limitati, mentre sono più consistenti le proteste di chi guarda con fastidio all'inserimento in posizione utile dell'ex assessora comunale di Enzo Bianco **Valentina Scialfa**, in passato vicina ad ambienti di centrodestra e fino a qualche tempo fa data persino sul punto di approdare a Forza Italia.

Persino più complicato è poi il capitolo elezioni regionali. Qui il grosso nodo da sciogliere riguarda il capogruppo uscente all'Ars, **Giuseppe Lupo**: sul capo dell'ex leader del-

la Cisl, che ieri ha ricevuto un primo sì preliminare dall'assemblea provinciale del partito, pende un processo per corruzione ancora alle battute iniziali che, statuto dem alla mano, non gli impedirebbe di ricandidarsi. Ma una richiesta di Caterina Chinnici e poi una lettera dei vertici del partito puntano a escluderlo dalla corsa in compagnia di altri tre potenziali candidati, il segretario provinciale del Pd catanese **Angelo Villari**, l'ex assessore regionale alle Infrastrutture **Luigi Bosco** e il sindaco di Melilli **Giuseppe Carta**. Lupo ha sempre sottolineato di avere le carte in regola: «Deciderà la commissione di garanzia», ha detto la settimana scorsa.

Se sia destinata a passare la linea di Lupo o quella dei vertici del partito, a questo punto, è una questione di equilibri politici. Equilibri che la discussione di oggi metterà in discussione. In quello che alla vigilia sembra più un incontro sul ring che una riunione politica.

— c. r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sirenetta
HOTEL LIDO



HOTEL-LIDO SIRENETTA:
GODITI UN TUFFO
NELL'AZZURRO CRISTALLINO,
UN COCKTAIL A BORDO PISCINA
E IL PIÙ BEL TRAMONTO
DELLA SICILIA DIRETTAMENTE
DALLA TUA CAMERA!



**SCOPRI IL MONDO DEL SIRENETTA, IL NUOVO SERVIZIO PRIVATE SUMMER PARTY
E TANTO ALTRO SU WWW.SIRENETTA.IT E SU**

Viale dei Saraceni, 81 - ISOLA DELLE FEMMINE (PA)
Tel. 091 8671538 - Cel. 3498614437 - www.sirenetta.it - informazioni@sirenetta.it

LA MAPPA DEGLI INTERVENTI

Da Bonagia allo Sperone così gli asili in periferia con dieci milioni del Pnrr

di Giusi Spica

Dallo Sperone allo Zen, da Tommaso Natale a Bonagia, passando per il quartiere Uditore e Borgo Nuovo: è nel cuore delle periferie che sorgeranno asili nido e scuole materne finanziate per oltre 10 milioni di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quattordici progetti (tre ammessi con riserva) che hanno passato il vaglio del ministero all'Istruzione e potrebbero in parte colmare il gap con altre regioni del Nord. «Sono una prima risposta, ma bisogna fare di più», dicono le associazioni in prima linea nei quartieri ad alto tasso di dispersione scolastica e povertà educativa.

Il maxi piano prevede la costruzione *ex novo* di asili e la riqualificazione di plessi già esistenti. L'obiettivo è di aumentare la capacità di 480 posti nei nidi e di 227 posti nelle materne comunali entro il 2026. Una buona notizia per i 500 bambini che ogni anno restano tagliati fuori dai nidi. Adesso la palla passa all'amministrazione comunale: «Grazie ai fondi del Pnrr – esulta il sindaco Roberto Lagalla – potremo intervenire sullo stato dell'edilizia scolastica e offrire alle famiglie servizi idonei alle loro esigenze. Per la scuola 0-6 anni il governo nazionale ha potuto avviare un importante piano di investimenti e questa amministrazione sta lavorando affinché Palermo ne sia protagonista».

Nel quartiere Sperone è prevista la costruzione di un nido con 40

I quartieri ad alta dispersione scolastica avranno una scuola dell'infanzia. Nuovi nidi sorgeranno a Tommaso Natale, Zen, Cardillo, Uditore, Borgo Nuovo



Le immagini
Asili nido e scuole materne finanziate per oltre 10 milioni di euro dal Piano nazionale di ripresa e resilienza

postati tra via Laudicina e via La Rocca (762.604 euro di fondi stanziati), di un altro in via XXVII Maggio con 30 posti (762.311 euro) e la riqualificazione del plesso di via Alberto degli Abati che diventerà un nido con 40 posti (680.646 euro).

Per Maurizio Artale, presidente del centro Padre Nostro a Brancaccio, è una vittoria a metà: «Da tre anni il Comune ha nel cassetto un progetto già finanziato per la realizzazione di un nido intitolato al beato Pino Puglisi e la riqualificazione della piazza. Se fosse stato inserito nel piano delle opere pubbli-

che, sarebbe già realizzato. Invece non compare nemmeno nel piano del Pnrr. Speriamo che almeno i progetti ammessi partano in tempi record».

Nuovi asili sorgeranno anche a Borgo Nuovo: tra i progetti approvati c'è la costruzione di un nido in un terreno confiscato alla mafia in viale Michelangelo (40 posti per 762.603 euro) e di una scuola materna nel padiglione B del plesso Borsellino in largo Camastra (102 posti per 1.187.368 di euro). Allo Zen, in via Sandro Pertini, sarà costruito un nido con 40 posti

*Timido plauso delle associazioni
"Sono una prima risposta, ma bisogna fare di più"*

(767.531 euro) che si aggiunge all'antica struttura attiva nel quartiere: «È un passo avanti che arriva con forte ritardo – dice Fabrizio Arena, presidente dell'associazione Zen Insieme – ma bisogna adeguare l'organico del nido già esistente e continuare a investire sui servizi della prima infanzia, in un quartiere che offre poche opportunità a queste fasce di età. Come associazione, abbiamo appena ottenuto il finanziamento al progetto Passi per istituire una sezione "Primavera" sperimentale per i bambini da 2 a 3 anni».

Un nuovo nido con 40 posti sorgerà anche a Cardillo, tra via Besta e via Gabrielli (767.531 euro), e in via Altofonte (50 posti per 957.705 euro), mentre a Bonagia, in via Aloi, sarà riqualificata una struttura mai entrata in funzione con 50 posti (571.331 euro). In via Di Blasi, nel quartiere Uditore, il nido sarà trasformato in scuola dell'infanzia con 75 nuovi posti (599.898 euro). A Tommaso Natale via libera alla riqualificazione filologica del plesso Principe di Palagonia in Casale Rossi come spazio-giochi (701.429 euro) mentre il nido Biondo, vicino all'ospedale Civico, sarà riqualificato come polo per l'infanzia.

Sono stati al momento ammessi con riserva altri tre progetti: ricostruzione filologica del nido Principe di Palagonia in Casale Rossi con 60 posti (2.775.992 euro), riqualificazione della scuola di via della Barca all'Arenella con 40 posti (570.930 euro) e del nido Biondo di via Carmelo Lazzaro con 60 posti (694.687 euro). L'assessore alla scuola Aristide Tamajo assicura che farà di tutto per portare a casa il risultato: «È un grande successo ottenuto grazie al lavoro degli uffici e dell'amministrazione. Lavoreremo sodo per fare in modo che i progetti in bilico vengano finanziati e si dia una risposta forte per incrementare servizi fondamentali per le famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza della Corte dei conti sui compensi degli ex amministratori

Sicilia Digitale, condannato Ingroia dovrà rimborsare 145mila euro

I giudici della Corte dei conti, presieduti da Giuseppa Maneggio, hanno condannato l'ex pm Antonio Ingroia e Dario Colombo, amministratori di Sicilia Digitale Spa dal 2013 al 2019 a risarcire la società: il primo 145mila euro, il secondo 122mila. Sono stati assolti gli amministratori Dario Corona, difeso dagli avvocati Federico Ferina e Massimiliano Mangano, e Massimo Dell'Utri, assistito dall'avvocato Giovanni Immordino.

La procura regionale della Corte dei conti aveva citato in giudizio alcuni ex amministratori e l'ex direttore generale della società regionale Sicilia Digitale (ex Sicilia e-Servizi). Le ipotesi di danno erariale contestate sono due. La prima riguarda il compenso superiore ai limiti di legge erogato all'ex direttore generale Dario Colombo e mantenuto nel tempo anche in contrasto con quanto richiesto dalla Regione, socio unico di Sicilia Digitale. Secondo la ricostruzione della



▲ Ex magistrato Antonio Ingroia

COMUNE DI MESSINA
DIPARTIMENTO SERVIZI AMBIENTALI SERVIZIO CIMITERI
ESTRATTO ESITO DI GARA
Amministrazione Aggiratrice: Comune di Messina - Dipartimento Servizi Ambientali https://www.comunemessina.gov.it/ Oggetto dell'appalto: Affidamento dell'appalto sopra soglia comunitaria con procedura aperta - ex art. 60 del d.lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. relativo alla "gestione dei servizi cimiteriali di Polizia Mortuaria nei 17 cimiteri comunali per la durata di 28 mesi ed 11 giorni". Importo a base d'asta di € 2.988.355,30 oltre oneri di sicurezza di € 146.910,93 ed iva del 22%. CIG: 92115099B1. Importo di aggiudicazione al netto del ribasso del 43,877%, pari a € 1.677.154,64 oltre oneri della sicurezza per € 146.910,93 ed IVA. Ditta Aggiratrice: ATI- LUCATA CLEAN SERVICE SRL-SERVIZI CIMITERIALI SRT-TRE EMME COSTRUZIONI SRLS.
Il Dirigente Ing. A. Cardia protocollo@pec.comune.messina.it

procura contabile, nonostante le riserve avanzate il compenso non è stato rimodulato nei limiti legali, la società e il direttore generale hanno condiviso le rivendicazioni dell'ex direttore Colombo e sono arrivati a una conciliazione giudiziale i cui effetti sostanziali non hanno modificato il trattamento economico. Secondo la procura, l'importo del compenso erogato ingiustificatamente nel quinquennio è di 778.901 euro.

La seconda ipotesi di danno erariale riguarda le spese di missione del direttore generale Colombo. L'importo complessivo del danno ipotizzato era stato suddiviso tra i dirigenti a giudizio in base a quanto da loro percepito. In particolare, erano stati citati per complessivi 828.275 euro gli amministratori Antonio Ingroia (390.871 euro), Dario Corona (105.737 euro), Massimo Dell'Utri (86.856 euro) e il direttore generale Dario Colombo per 244.809 euro.

Il raid Scritte No Vax contro l'Asp e la Cgil



Nuovo attacco vandalico No Vax a Palermo: ieri notte sono state imbrattate di vernice rossa le sedi della Cgil regionale e dell'Asp di via Cusmano. "Landini boia nazi", "assassini", "con finte pandemie sterminate umani e animali": queste le scritte comparse sui muri esterni della sede sindacale e sulle vetrate di ingresso dell'azienda sanitaria. La Cgil a l'Asp hanno già sporto denuncia.



Sono andato via dal M5S perché Conte stava ricevendo i complimenti dell'ambasciata russa per la spaccatura della maggioranza

Luigi Di Maio Ministro degli Esteri

Letta: "La Lega si stacchi da Mosca" Riunione d'urgenza del Copasir

Il segretario del Pd: "Putin ha depresso la scheda nell'urna". Conte: "Intromissione pericolosa". Ma Salvini glissa: "I problemi degli italiani sono altri". Urso convoca per oggi il Comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti

di Giovanna Casadio

ROMA — «Putin ha depresso la scheda nell'urna e vuole cambiare il corso politica estera italiana che con Draghi è stata molto netta. Dobbiamo confermare questa scelta ed è chiaro che il voto del 25 settembre sarà anche su questo», è il j'accuse di Enrico Letta dopo l'interferenza di Dimitri Medvedev. Il segretario del Pd, al Tg1, lancia l'appello affinché tutti i partiti «dicano no a questa ingerenza» e «la Lega disdica l'accordo con Russia Unita, il partito di Putin, altrimenti sarebbe gravissimo per la sovranità dell'Italia».

Sceglie poi la Cnn per spiegare i rischi che corre l'Italia con la vittoria delle destre: «Non è solo un problema di discorsi, sono alleati con Orban e Le Pen. Se vince Meloni è un pericolo per la presenza dell'Italia nel mondo, i più felici sarebbero Trump, Putin». E ancora: «È stato un errore far cadere Draghi, noi vogliamo continuare le politiche che erano il cuore di quell'agenda, perciò queste sono elezioni cruciali».

Su Medvedev una reazione chiara dalle parti del centrodestra non si vede. Solo a sera Matteo Salvini parla al Tg4 e minimizza: «Non mi interessano gli insulti del Pd. Voteranno gli italiani e non i russi, i cinesi o gli schimesi. All'estero pos-



sono dire quello che vogliono, i problemi degli italiani non sono i tweet di Letta, di un russo o di un tele virologo che dice che Salvini è un assassino, ma le bollette di luce e gas, il mutuo, la benzina, il carrello della spesa».

Nessuna presa di distanza. Anzi per quasi l'intera giornata neppure un commento dei leader del centrodestra. Benché il ministro degli

Il segretario

Enrico Letta, segretario del Pd da febbraio 2021. È stato anche premier nel 2013-2014. Ieri in un'intervista sulla Cnn ha parlato dei rischi se la destra va al governo

Esteri Luigi Di Maio abbia rivolto subito l'invito a prendere le distanze. «Dalla Russia gravi ingerenze inaccettabili sulle nostre elezioni. Dobbiamo essere molto attenti perché è in ballo la libertà e la sicurezza della nazione», è l'allarme del capo della Farnesina. Al quale si unisce il responsabile della Difesa, il dem Lorenzo Guerini: «I cittadini europei conoscono bene il va-

lore della libertà. I consigli di chi tenta di interferire con i processi democratici saranno rispediti al mittente».

L'uscita dell'ex presidente russo è presa molto seriamente dal Copasir, che oggi si riunirà e ne discuterà. Il presidente Adolfo Urso, senatore di FdI, ricorda di avere avvertito dei rischi delle ingerenze straniere nelle partite elettorali e della disinformazione. Da FdI la risposta è irritata: «Le accuse mosse dagli esponenti della sinistra nei confronti del centrodestra sono risibili quasi quanto le dichiarazioni di Medvedev. Lo confermano i voti espressi in Parlamento che hanno sempre attestato la postura internazionale, occidentale e all'interno della Nato dell'alleanza dei partiti di centrodestra. Spiace non poter dire lo stesso dei partiti con cui il Pd ha deciso di allearsi e di sostenerne i candidati nei collegi uninominali», contrattacca il capogruppo al Senato Luca Ciriani.

Ma «la Russia e Medvedev il 25 settembre avranno un'amara sorpresa. Ci impegneremo a sconfiggere i loro amici Conte, Berlusconi e Salvini», avverte Carlo Calenda. Rincara Mariastella Gelmini: «Le parole di Medvedev dicono che gli uomini al potere in Russia oltre a essersi macchiati dell'aggressione all'Ucraina stanno perdendo pure il lume della ragione tentando di condizionare il voto in Italia».

Intervista alla presidente della Commissione Esteri del Senato

Craxi "Medvedev straparla Salvini ingenuo con la Russia Le sanzioni? Non tutte efficaci"

di Stefano Baldolini

Stefania Craxi, Forza Italia, presidente Commissione esteri del Senato, l'ex presidente russo Dmitrij Medvedev vorrebbe che i governi europei fossero "chiamati a rendere conto" alle elezioni e siano "puniti per la loro palese stupidità".

«Medvedev ha lanciato accuse irricevibili. Ma ho la sensazione che sia un signore che ci stia poco con la testa, che manchi di equilibrio. Bisogna stabilire se il suo problema sia di ordine politico o sanitario».

Quindi il tema non sussiste? Il presidente del Copasir, Adolfo Urso (FdI), ha parlato di "punta dell'iceberg" di un sistema "di ingerenze straniere nelle democrazie occidentali".

«Sicuramente da anni la Russia ha messo in pratica in Italia e in tutta Europa un forte sistema di disinformazione e di ingerenze.

Il centrosinistra vi considera "amici di Putin". Come risponde?

Che in questi 30 anni tutti hanno provato a instaurare un dialogo euro-russo con Vladimir Putin. Ricordo Romano Prodi quando era presidente della Commissione. Silvio Berlusconi a Pratica di Mare. Ci ha provato anche Angela Merkel. Abbiamo tutti sbagliato. Vuole che glielo dica? È stata un'illusione, ci siamo cascati».

Tutti amici, nessun amico?

«A che scopo si dice che siamo "gli amici di Putin"? Per fare polemica pretestuosa? Noi abbiamo condannato l'invasione in Ucraina in maniera univoca e inappellabile. Berlusconi lo ha fatto da subito».

La vicinanza o meno con Mosca non è un tema da campagna elettorale?

«La campagna elettorale va fatta confrontando idee di Paese. Non sistematicamente aggredendo un avversario politico. Non esistono i

buoni e i cattivi. Basta con la demonizzazione. Sono figlia di un grande leader della sinistra, e dunque sogno una sinistra che formuli delle idee per il Paese, sempre che ne abbia. Ora si fa polemica per qualche frase maldestra. Ma a proposito di regimi, chi è che fa affari con la Cina? Non è stato il governo giallorosso di Conte che ha permesso la penetrazione di Pechino in Italia? Chi è che vende vino in Cina? Non mi risulta che sia Salvini».

Però dalle parti di Salvini non può negare comportamenti quantomeno opachi.

«Opachi, no. Se ci sono reati, vanno accertati. Sono stati ingenui? Sì. Ma parliamo di ingenuità politica».

Dunque in parte ingenui, ma compatti sull'atlantismo?

«Noi non prendiamo lezioni di atlantismo da chi stava dalla parte dell'Unione sovietica. Noi siamo atlantisti della ragione: senza



▲ **Forza Italia**
Stefania Craxi, esponente di FI, guida la commissione esteri del Senato

tentennamenti, nè subaltermità. Alleati ma non sudditi».

Quindi non dovete dare garanzie?

«Non capisco quali garanzie si debbano dare. Si vada a rivedere tutti i voti in parlamento italiano ed europeo sulle sanzioni, sull'invio di armi, e scoprirà che sono un numero maggiore di quelli del centrosinistra.

— “ —
**Altre armi a Kiev?
La questione
al momento non è
sul tavolo: gli Usa ne
hanno già mandate
abbastanza**
— ” —

Faccio io una domanda, nel centrosinistra sarebbero d'accordo nel proseguire con l'invio di armi?»

E nel centrodestra? Continuerete a mandare armi a Kiev?

«La questione non è sul tavolo in questo momento, anche perché gli Stati Uniti ne hanno mandate già abbastanza. Penso comunque che la pace disarmata stia nel campo dell'ideale, quella armata a uso di deterrenza nel campo del reale».

Esosterrete le sanzioni a Mosca?

«Sulle sanzioni si deve fare un lavoro serio di monitoraggio. Capire quali facciamo male veramente a Putin e valutare gli effetti su di noi. Verificare se siano realmente applicate da tutti e se siano efficaci per portare Putin al tavolo della pace».

Quelle attuali non vanno bene?

«La penso come il professor Clò, che non è di destra ma considerato vicino a Prodi. Ci sono sanzioni che non funzionano granché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il leader di Azione: “Il Pd tornerà coi 5S. Noi siamo per Draghi premier e per la maggioranza Ursula A Meloni preferisco il leader dem”. Tra le proposte gita a Roma gratis per gli under 25

► **L'alleanza**
leri gli esponenti di Azione e Italia viva alla presentazione del programma: da sinistra Maria Elena Boschi, la ministra Elena Bonetti, la ministra Maria Stella Gelmini, Carlo Calenda, la ministra Mara Carfagna e Luigi Marattin



Calenda: “Coalizione Ursula” I due forni su tasse e giustizia

di Giovanna Casadio

ROMA – A un tavolo col centrodestra per discutere dell'elezione diretta del presidente della Repubblica, Matteo Renzi e Carlo Calenda si accomoderebbero. Soprattutto Renzi, che attacca il segretario dem, Enrico Letta disposto alle barricate pur di stoppare il presidenzialismo, caro soprattutto a Giorgia Meloni, ritenendolo un gioco pericoloso «all'uomo o la donna forti».

«Chi dice che il presidenzialismo è una minaccia per la democrazia, afferma che Usa o Francia non sono Paesi democratici: è una follia», rimarca invece il leader di Iv. Il cavallo di battaglia renziano è il premier come sindaco d'Italia, quindi eletto direttamente. E ieri è stato il giorno del programma del Terzo Polo. A presentarlo, nella sala Nassirya del Senato, Calenda con le ministre uscenti, la renziana Elena Bonetti, le ex forziste Mariastella Gelmini e Mara Carfagna, con Maria Elena Boschi e Luigi Marattin. Renzi non c'è, altri impegni. Comunque in un gioco delle parti che probabilmente si ripeterà, questa volta il “fantasista” è Renzi con le sue dichiarazioni e Calenda smussa le parole. Alcuni punti del programma in venti capitoli di Azione-Iv sono assai vicini alle bandiere del centrodestra. Rigassificatori e nucleare, ad esempio. Sulla giustizia, inappellabilità delle sentenze di assoluzione; la revisione della prescrizione perché c'è stata una mediazione al ribasso nella maggioranza di unità nazionale; separazione delle carriere; custodia cautelare come eccezione e non regola. Sul presidenzialismo è Gelmini a chiarire: «Non pensiamo che ci sia un rischio di deriva autoritaria. Ma non è una priorità, e poi gli italiani si fidano del presidente Sergio Mattarella».

Insomma non è da qui che si comincia con le riforme. Mentre autonomia e federalismo fiscale, bandiere leghiste, erano avviate e «l'ignominia» della caduta del governo Dra-

ghi, le ha stoppate. Il massimo di distanza dal centrodestra («Ormai è destra destra con un po' di centro», dice Gelmini), sta nel Pnrr. Attenzione, avvertono Calenda e Marattin, «chi lo vuole riscrivere, lo affossa». Mentre sintonia liberale c'è sulle tasse. Sono da diminuire. «Chi vuole tasse di successione e patrimoniali non ha capito quanto sia provato il Paese da pandemia e inflazione».

Nel programma: una mensilità in più detassata. Di certo no Flat tax, però ammodernamento delle imposte. No quota 41 cara a Salvini, che significherebbe un capitolombolo per i conti con una spesa di 63 miliardi («Irrealizzabile»). Da riformare il reddito di cittadinanza, non da abolire come vorrebbe Renzi. Sì al salario

Azione e Iv presentano il programma: dal nucleare ai processi sintonia con Salvini e Berlusconi. Su flat tax e conti pubblici più affinità con Letta

minimo di 9 euro l'ora. Sull'immigrazione, presidio dei confini ma anche integrazione e ius scholae. Alla voce giovani, patto generazionale e per under 25 gita culturale a Roma con viaggio a carico del governo e due notti in ostello.

E soprattutto «avanti con l'agenda Draghi, col metodo Draghi, riportare possibilmente Draghi a Palazzo Chigi». Perché l'obiettivo, dice Calenda a La7, «è la maggioranza Ursula, se c'è da lavorare col Pd. Tra Letta e Meloni scelgo Letta».

Il voto del 25 settembre è il primo passo di quello che Calenda immagina: un grande partito liberale con Renzi. Non erano un tempo cane e gatto? «Renzi ha fatto un gesto di generosità mettendosi di lato e dicen-

do “corri tu”, non è cosa banale». Nel partito che verrà non è detto che non rientrino Emma Bonino, Carlo Cottarelli, Marco Bentivogli, ora col centrosinistra: porte aperte. Perché, sostiene Calenda, cinque minuti dopo le elezioni «il Pd torna con i 5S». Per prima cosa tuttavia bisogna avere la meglio nella «partita al proporzionale al Senato, e possiamo vincerla». D'altra parte nelle liste del Terzo Polo, che saranno presentate oggi, ci saranno persone di competenza «non Toninelli e Di Maio». La bussola è europeista. A Meloni il suggerimento di togliere la Fiamma dal simbolo di FdI. Calenda: «Il problema non è il fascismo, ma che i leader Ue non le stringeranno la mano». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Le liste dei dem

Amendola dice sì: “Candidatura di servizio”

di Mauro Favale

ROMA – Enzo Amendola, sottosegretario agli Affari europei, alla fine correrà nella sua Campania. Tommaso Nannicini, economista, senatore uscente, proverà a conquistare il collegio uninominale Prato-Pistoia-Mugello. Alessia Morani, invece, come Monica Cirinnà ha fatto marcia indietro e, dopo il rifiuto iniziale, ha accettato la candidatura offerta da Enrico Letta. Il posto che le era stato riservato, però, nel collegio di Pesaro, era stato già riassegnato a un esponente di +Europa. A lei, deputata nell'ultima legislatura, resterà, dunque, un terzo posto nel listino plurinominale.

In un modo o nell'altro, insomma, nel Pd si vanno ricomponendo fratture e frizioni che avevano ca-

ratterizzato il complicato incastro delle liste che verranno consegnate tra domani e dopodomani. Troppi appetiti da saziare e pochi piatti in tavola in questa tornata che, oltre a essere la prima in autunno, è anche la prima col parlamento ridotto a 600 poltrone. Lo ha ribadito il segretario dem: «Le difficoltà



► **Affari Ue**
Enzo Amendola, sottosegretario del governo Draghi agli Affari europei

stavolta sono aumentate esponenzialmente». Il risultato sono «situazioni non volute e davvero spiacevoli» come quella che ha visto protagonista Amendola. Il pressing di

Letta verso l'esponente di governo definito «una delle personalità più rilevanti della nostra politica europea nonché di quella del governo Draghi» alla fine ha fatto breccia.

E quindi, nonostante l'ammissione dello stesso Letta («La sua prospettiva di candidatura è particolarmente impegnativa»), Amendola sarà della partita: terzo posto nel listino proporzionale in Campania. Lo annuncia lui stesso in un tweet: «Per cultura personale sono sempre convinto che il noi venga prima dell'io. La mia è una candidatura di servizio, per rispetto degli elettori e militanti del Pd che hanno sostenuto il lavoro svolto in Europa in questi anni. Come sempre con disciplina e serietà». La replica di Letta arriva a stretto giro: «Grazie da parte di tutta la nostra comunità. Ora tutti insieme a convincere gli italiani, casa per casa, strada

per strada». Al Pd resta da risolvere la questione che riguarda il costituzionalista Stefano Ceccanti al momento fuori dalle liste.

Dal Nazareno fanno sapere che è questione di ore. E sempre in queste ore va completato il puzzle delle candidature nei 60 collegi uninominali riservati alla coalizione, da Sinistra e Verdi a +Europa fino a Impegno civico di Luigi Di Maio. Il ministro degli Esteri dovrebbe correre in Campania, il suo alleato Bruno Tabacchi a Milano. Nicola Fratoianni giocherà in casa, nella sua Pisa. Emma Bonino a Roma centro dove sfiderà il suo ex alleato Carlo Calenda. Dopo Andrea Crisanti, un altro virologo correrà col centrosinistra: si tratta di Pierluigi Lo Palco, già assessore alla sanità della giunta Emiliano in Puglia. Per lui c'è un posto nel collegio uninominale del Senato a Lecce.

75

I simboli ammessi alle elezioni dal Viminale

Via libera a 75 simboli sui 101 presentati nei giorni scorsi al Viminale. Oltre ai big ci sono i piccoli tra i quali Forza Nuova, Partito dei Gay, Rivoluzione sanitaria e Italia s'è desta

BOLOGNA

“Dibattiti senza par condicio” silenziata la Festa dell’Unità

A Bologna accolto l’esposto di un parlamentare FdI contro l’uso del suolo comunale per manifestazioni elettorali. Via bandiere, simboli e interventi politici dal palco. Niente stop nelle città dove l’evento è su spazi privati

di Silvia Bignami

BOLOGNA – Una festa dell’Unità senza il simbolo del Pd. Senza bandiere che sventolano sugli stand del Parco Nord, visibili anche dall’autostrada a chi passa da Bologna. Senza temi nazionali ai dibattiti. La par condicio silenziosa la festa della più grande federazione d’Italia. Il Pd bolognese ha dovuto prenderne atto ieri sera, dopo giorni di travaglio.

«Quest’anno ci saranno doverose modifiche dovute alla normativa» ammette la segretaria bolognese Federica Mazzoni. «Rispettiamo la legge, e sosterremo comunque il partito. Certo dispiace...», ringhia tra i denti il capo organizzazione del Pd nazionale Stefano Vaccari. L’unico big nazionale che potrà venire a Bologna a fare campagna elettorale

dal palco sarà infatti Enrico Letta. Il segretario parteciperà all’inaugurazione del 25 agosto, nelle ultime ore senza par condicio. Dal giorno dopo scattano i divieti e i microfoni si spengono sul voto. I big arriveranno lo stesso, ma potranno far campagna solo giù dal palco. Una delusione. Per i tremila volontari che preparano gli stand, impegnati per tre settimane di festa. E per i candidati in Emilia Romagna pronti a raccontare la loro Italia da votare sotto i riflettori. A mettere un sassolino nell’ingranaggio dem, una decina di giorni fa, è stato il parlamentare di Fratelli d’Italia Galeazzo Bignami, che ha depositato un esposto contro la Festa Pd in gestazione: «Viola la par condicio, in piena campagna elettorale». E dire che lo stesso Bignami lo scorso anno, durante la campagna elettorale per le comunali, aveva accet-

L’autore dell’esposto



Galeazzo Bignami, esponente di FdI a Bologna, è stato l’autore dell’esposto contro la Festa dell’Unità

tato un invito alla festa del Parco Nord. Invito poi ritirato da Letta in persona dopo le proteste di Anpi e militanti, infuriati all’idea che Bignami, di cui circola ancora una vecchia foto in divisa nazista durante una festa di addio al celibato, potesse varcare l’ingresso della Festa.

E infatti il Pd all’inizio non ci dà peso. «Una vendetta», pensano in tanti. Solo che l’esposto fa breccia e il prefetto Attilio Visconti firma una circolare in cui raccomanda ai dem rispetto della legge e correttezza etica. Che significa? Inizia così il dilemma, e in breve si capisce il problema: il Parco Nord dove si svolge la festa è di proprietà del Comune e non è tra gli spazi pubblici di cui si può chiedere l’uso per la campagna elettorale. Tanto è vero che a Modena e a Reggio Emilia il tema par condicio non esiste, perché la festa si svolge

in spazi privati, affittati dal Pd. Ma allora cosa si può fare al Parco Nord? Il prefetto abbozza un vademecum: «Si può fare tutto, ma non campagna elettorale». Che è come dire nulla, per un partito. Così alla fine è lo stesso Pd a tagliare la testa al toro. Consultata anche Roma si decide per la linea dura: niente simboli di partito (che pure il prefetto non giudica tra le cose vietate), niente bandiere. I candidati ci saranno ma non faranno appelli al voto ai dibattiti. «Faremo campagna tra la gente, sosterremo comunque il partito per battere le destre», carica Vaccari. Ma intanto Bignami sorride: «Faranno la festa in incognito? Mi pare ai limiti della legalità. Ma noi vigileremo. Quel che è certo è che grazie ai cittadini che sempre ci segnalano le situazioni, verificheremo se il Pd rispetterà quanto dice».

Il Terzo polo I contatti con la destra

1

L’ambiente Rigassificatori e nucleare sono tra i punti inseriti nel programma del Terzo Polo presentato ieri. Ma il nucleare è uno dei temi sui quali insistono di più Salvini e Berlusconi

2

La giustizia Anche il Terzo polo, così come Silvio Berlusconi è favorevole alla riforma che rende inappellabili le sentenze di assoluzione. E poi, avanti con la separazione delle carriere

3

Le riforme Per Azione-Iv, non ci sono rischi in caso di una riforma presidenziale dello Stato come chiede Meloni. Il Terzo polo, però, punta più sul “sindaco d’Italia”

La storia

Una regola cervellotica ormai priva di senso nella politica dei social

di Filippo Ceccarelli



e furia approntò una legge vera e propria che venne fuori insieme vaga e stringente, giustificata e pretestuosa, insomma convenientemente adattabile. Già allora, nel Paese della commedia, fioccarono spunti comici e satirici a partire dal nome latino, presto trasformato in “Bar condicio”; ma Berlusconi, cui peraltro l’impossibilità di mandare in onda spot aguzzò l’ingegno dando vita ai maxi manifesti 6x3 sul “presidente operaio” e “meno tasse per tutti”, oltre al rotocalco spedito per posta agli elettori, con un colpo

Par condicio Asinistra l’ex presidente del Senato Giovanni Spadolini che coniò il termine “Par condicio” A destra una vecchia tribuna elettorale in televisione

dei suoi indirizzò la faccenda verso il melodramma inscenando un gran teatro contro il «colpo di stato», nientemeno, che aveva imposto una «legge liberticida» che «ci discrimina e uccide il Paese»; e vinse alla grande le elezioni del 2001. Tutto lasciava pensare che una volta a Palazzo Chigi avrebbe abrogato l’oltraggioso parto del “regime”; ma un po’ a causa di Fini, un po’ degli alleati democristoidi del Cicidi e un po’ anche perché per qualche ragione conveniva a lui e a Mediaset, la Par condicio, da

soluzione apocalittica che era, non solo rimase in voga, ma entrò placidamente nelle dinamiche e nel costume del potere ora come una leva, ora come un pretesto, ora come uno scappellotto. Così le norme vennero a sommarsi al preesistente e altrettanto ipocrita tran tran sugli indirizzi Rai, questi ultimi segnati da incessanti richiami al pluralismo, il quale a sua volta era destinatario delle attenzioni di quell’altra ineffabile authority, l’Agcom, ai cui membri una volta, irritato da una trasmissione di Santoro, il Cavaliere-premier chiese: «Ma che cazzo di organismo siete e che ci state a fare?». E anche qui, riguardando un ciclo di avvicendamenti che supera il ventennio e l’inesausta, corale tentazione di mettere le mani sugli spettacoli politici, dalle presenze del dopo Sanremo (gruppo rock presunto dalemiano per riequilibrare Apicella) fino al divieto di partecipazione di Renzi alla partita del cuore, chi è senza peccato scagli la prima pietra. Con il che si può dire che la Par condicio è servita ad aggiustare, per quanto possibile, la realtà televisiva in termini di sospensioni, integrazioni, contraddittori coatti, teleduelli mancati, allargamenti di ospiti, affossamenti di conduttori, risarcimenti di trasmissioni oltre a quanto, nell’universo delle visioni a distanza, tornava utile ai padroni del momento. L’arrivo dei social, almeno in questo benvenuto, rende tutto ciò obsoleto e malinconico, figurarsi l’estensione alle feste dell’Unità.



L'ultima spina sono le quote rosa A destra si blocca il valzer delle liste

Ogni genere va rappresentato al 40%, rimessi in discussione i candidati Berlusconi: "Per Draghi un ruolo importante anche dopo il voto"

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA - «Entro stasera chiudiamo sui collegi», annuncia Ignazio La Russa sbucando dal quartier generale di Fdi a Roma, in via della Scrofa, metà pomeriggio. Un giro d'orologio e l'ottimismo si smorza. Ecco Giancarlo Giorgetti, sguardo più crucciato: «Ci servono altre 24 ore...». Poi tocca a Giovanni Toti: «Stiamo ancora lavorando». La famosa quadra, di fatto, non c'è. Il tavolo del centrodestra, convocato e riconvocato fino a sera, lavora di cesello per trovare l'accordo sugli uninominali. Siamo agli sgoccioli: entro lunedì vanno consegnate le liste. L'ultima spina sono le quote rosa: ciascun genere va rappresentato almeno al 40%. E questo rimette in discussione i nomi che i partiti avevano pensato di candidare in proprio, per conto della coalizione, secondo la ripartizione già approvata (98 uninominali a Fdi, 70 alla Lega, 42 a FI). Per la parte proporzionale, sia Giorgia Meloni che Matteo Salvini hanno gli elenchi quasi

strappare altri 5 anni nel Palazzo. Per la quota proporzionale alcune regioni danno garanzie (dalla Lombardia alla Sicilia) altre no. Perfino Roma, dove un tempo il primato in lista assicurava l'elezione, oggi è terra d'incertezze: alle ultime comunali, ottobre 2021, FI ha racimolato il 3,6%. In attesa del visto di Berlusconi - che può rimescolare le car-

te in ogni momento, ammettono i fedelissimi - un posto sicuro dovrebbe averlo Gianfranco Micciché, che correrà al Senato, al plurinominali di Palermo. Mentre nel proporzionale Messina-Siracusa, dovrebbe esserci Stefania Prestigiacomo. Un'altra veterana come Gabriella Giammanco si ricandiderà alla Camera, sempre a Palermo. Il presidente del-

Il Cavaliere

Silvio Berlusconi in un manifesto per la campagna elettorale di Forza Italia in vista del voto alle Politiche di settembre



la Lazio, Claudio Lotito dovrebbe spuntare una candidatura a Salerno o a Roma. Giuseppe Incocciati, vecchia gloria calcistica di Napoli e Bologna, dovrebbe essere schierato nella sua Fiuggi. Altri big sono ancora in attesa di collocazione, da Maurizio Gasparri a Renata Polverini, a Deborah Bergamini. Un uninominale blindato a Lecco, in quota centristi, dovrebbe andare all'ex ministra Michela Vittoria Brambilla. Un altro a Vittorio Sgarbi. Un seggio in Trentino Alto Adige sarà assegnato all'ex berlusconiana di ferro Michaela Biancofiore, ora con Luigi Brugnaro. Sempre fra i centristi, Maurizio Lupi dovrebbe presentarsi nel collegio di Milano. Gianfranco Rotondi forse in Abruzzo. C'è anche chi si sfilia: Gaetano Quagliariello, in Senato da 16 anni, ha rinunciato al collegio, perché «si trova in un'area geografica diversa da quella della quale mi occupo da molti anni». Anche l'ex candidato sindaco di Torino, Paolo Damilano, non sarà della partita.

Ultime limature per i listini proporzionali Prestigiacomo a Messina-Siracusa

pronti. Ultime limature. Forza Italia invece è appesa a Silvio Berlusconi. Lo stato maggiore azzurro, da Antonio Tajani in giù, è in Sardegna da due giorni, ma la convocazione a Villa Certosa tarda ad arrivare. Era prevista ieri, ma causa scomparsa di Nicolò Ghedini, il Cav ha cancellato tutti gli appuntamenti, salvo un'intervista al Foglio in cui ha dichiarato di voler avvicinare gli alleati al Ppe e si è augurato che Mario Draghi continui ad avere «un ruolo importante per l'Italia». Delle candidature se ne riparla oggi. Nel corpopaccione di deputati e senatori forzisti sale la suspense. Quasi tutti gli uscenti, dicono nel partito, saranno ricandidati. Ma dove? In che posizione? Oltre la metà degli eletti, 122 tra Montecitorio e Palazzo Madama, non rivedrà lo scranno. Un drappello di 50, massimo 60, può sperare nella riconferma. Ottenere uno dei 20 collegi «A1», blindatissimi, dà la certezza di

lespresso.it

I FATTI CHE SCRIVONO LA NUOVA STORIA.

SCOPRI IL NUOVO NUMERO IN EDICOLA CON IN ABBINATA FACOLTATIVA IL LIBRO "IL VETRO SOFFIATO" DI EUGENIO SCALFARI

IL VETRO SOFFIATO - Supplemento opzionale al numero in edicola Euro 9,90 - Il prezzo del settimanale

L'ESPRESSO. TUTTO CIÒ CHE ERA E TUTTO IL NUOVO CHE VERRÀ.

L'Espresso
M E D I A

Lotito in corsa a Roma o Salerno Seggi blindati per Sgarbi e Brambilla

In casa Lega, come detto, le liste sono in chiusura. Tra le new entry, l'ex campione di pallavolo Luigi Mastrangelo, l'ex finiano Giuseppe Valditaro, l'editore Antonio Angelucci finora eletto nelle file di FI. Per compattare il partito, Salvini ha deciso di ricandidare in blocco i ministri uscenti, quindi Giorgetti, Massimo Garavaglia e Erika Stefani, il viceministro Alessandro Morelli, tutti i sottosegretari da Lucia Borgonzoni a Gian Marco Centinaio e Federico Freni, così come i capigruppo e i vicesegretari Andrea Crippa e Lorenzo Fontana. Umberto Bossi probabilmente sarà dirottato alla Camera, mentre Roberto Calderoli resterà al Senato. Anche per Fdi gli elenchi sono quasi pronti: dovrebbero esserci Carlo Nordio, probabilmente a Treviso, l'ex ministro Giulio Terzi di Sant'Agata e Massimo Gandolfini, portavoce del Family Day.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“*Stracconvinto di fare il ponte sullo Stretto, che finalmente unisca Sicilia, Calabria, Italia ed Europa. Un investimento privato che crea lavoro*”

Matteo Salvini Segretario della Lega

LO STUDIO

Simboli, t-shirt e slogan così FdI si ispira al fascismo

di Luciano Cheles*

«L a destra italiana ha relegato il fascismo alla storia decenni fa», dichiara Giorgia Meloni nel video trilingue indirizzato ai corrispondenti esteri. Eppure l'immaginario dei movimenti giovanili di Alleanza Nazionale, di cui è stata per anni responsabile, e quello di Fratelli d'Italia sono ricchi di riferimenti al Ventennio. A cominciare dal logo di Azione Giovani: il motivo della mano che impugna una torcia, già utilizzato dal Fronte della Gioventù, deriva dalla celebre immagine della mano che stringe il fascio disegnata dal pittore futurista Tato, immagine che riportava il "Mi piace!" di Mussolini. Quanto al logo di Azione Universitaria - un libro aperto sul quale è posato il cappello goliardico (Immagine 1) -, riprende l'emblema dei Gruppi Universitari Fascisti: un volume con il moschetto posto di traverso, che traduceva il motto "Libro e moschetto, fascista perfetto". È sospetta anche l'ala spiegata rappresentata di profilo, scelta da Meloni quale simbolo di Giovane Italia, il movimento giovanile del Popolo della Libertà, quando era ministro per la gioventù del quarto governo Berlusconi: imita fedelmente il motivo dell'ala d'aquila utilizzato nel 1930 per pubblicizzare le manifestazioni aviatorie del Giorno dell'Ala, che volevano celebrare la potenza militare del regime. Si aggiunga che "Ala fascista" era uno degli inni del Ventennio.

Stampati e siti web a volte promuovono candidati associandoli a opere architettoniche del regime. Un'immagine diffusa da Rachele Mussolini, nipote del Duce, per sostenere la candidatura di Meloni alle politiche del 2018 raffigura l'ex-Torre Littoria del municipio di Sabaudia, una delle città nuove del fascismo; mentre Caio, pronipote di Mussolini, candidato alle Europee del 2019, si è fatto ritrarre davanti al Colosseo Quadrato dell'Eur.

La propaganda figurativa è spesso accompagnata da motti del Ventennio e citazioni da testi canonici d'estrema destra. Un manifesto della sezione senese di Azione Universitaria (2007) (Immagine 1) riporta due slogan: "Credere, combattere, vincere", che combina il più noto degli imperativi fascisti con la parola d'ordine "Vincer!", e "Siamo l'eterna gioventù che conquista l'avvenir", che riprende l'incipit dell'inno degli universitari fascisti. Nella pubblicistica che commemora le vittime delle foibe e del terrorismo di sinistra ricorre con frequenza l'invocazione "Presente!", la stessa che veniva scandita ai funerali dei fascisti uccisi. Su un manifesto diffuso dalla federazione comasca di Azione



◀ **Università**
Il logo di Azione Universitaria riprende l'emblema dei Gruppi Universitari Fascisti



▶ **Julius Evola**
Un manifesto di Azione Giovani con la citazione di un'opera del filosofo neofascista



▲ **La maglietta** T-Shirt con la scritta "Fortemente credere" durante l'ultimo congresso del movimento giovanile con Giorgia Meloni sul palco



▲ **Lo slogan** "Il domani appartiene a noi": la frase nella pubblicistica di FdI

Giovani (2007) (Immagine 2) compare il testo "In piedi tra le rovine", che è una citazione da *Gli uomini e le rovine*, una delle opere del filosofo neofascista Julius Evola. L'immagine merita anch'essa un commento: la militante porta sulla manica sinistra della camicia (nera) la fascia da braccio tipica delle uniformi naziste. E va notato che la sigla del movimento, AG, è stata stilizzata in modo da evocare sia la Croce celtica, un simbolo neofascista, che la svastica. Un adesivo di Alleanza Nazionale (2008) riproduce le parole "Non programmi dobbiamo creare ma uomini, uomini nuovi", citazione non firmata dal volume La Guardia di Ferro dell'agitatore antisemita rumeno Corneliu Codreanu. È carica di riferimenti fascisti anche una foto diffusa sui social

per documentare l'intervento di Meloni all'ultimo congresso del movimento giovanile, che si è tenuto a Taranto nel 2018 (Immagine 3). I partecipanti (in netta prevalenza maschi) portano tutti una t-shirt nera con la scritta "Fortemente credere" - espressione che sintetizza "Credere, obbedire, combattere" e un altro motto di Mussolini, "Fortemente volere". Fenix, il nome dato all'evento, si presta ad evocare la trionfale rinascita di un movimento politico che pareva annientato.

Espressioni dalle risonanze mussoliniane si ritrovano frequentemente anche nei discorsi della stessa Meloni. È lecito chiedersi se è casuale la somiglianza della frase «La storia ci ha dato ragione», pronunciata alla manifestazione di piazza Vittorio a Roma il 20 luglio (e ripresa a mo' di titolo il giorno successivo sul *Secolo d'Italia*), con quella contenuta in un celebre passo del cosiddetto "Testamento di Mussolini", l'intervista apparsa sul *Popolo di Alessandria* il 20 aprile 1945: «La storia mi darà ragione. [...] Un giovane sorgerà. Un capo che dovrà immancabilmente agitare le idee del fascismo».

Più inquietante, perché non ammette dubbi sulla sua origine, è lo slogan "Il domani appartiene a noi", che ricorre nella pubblicistica di Fratelli d'Italia (Immagine 4) ed è spesso utilizzato dai militanti nei messaggi social come formula identitaria. Riprende il titolo dell'inno di Azione Giovani, che è a sua volta la versione italiana di "Tomorrow Belongs to Me", una canzone tratta dal musical *Cabaret* di Bob Fosse (1972). Nel film, ambientato nella Repubblica di Weimar, la intona in un'osteria un ragazzo dai tratti ariani in uniforme Hitlerjugend; la melodia coinvolge tutti i presenti e la scena si conclude con il saluto hitleriano. Questa canzone è stata adattata anche da vari gruppi Nazi rock e suprematisti bianchi anglosassoni.

Nessuno può pensare che, se Giorgia Meloni vicesse le elezioni, si adopererebbe per instaurare un regime nazi-fascista. Ma gli esempi citati - navigando sul web se ne possono trovare molti di più - indicano che, malgrado le abiure ufficiali, forte rimane l'identificazione con la cultura del Ventennio, e che i riti e i gesti di certi militanti non sono solo "goliardia" e "folklore imbecille", forme isolate di nostalgismo che Fratelli d'Italia dichiara di voler estirpare. Se davvero Meloni volesse trasformare il partito in una destra moderna e moderata l'operazione repulisti dovrebbe comportare molto di più della semplice rimozione della fiamma tricolore.

(*Università di Grenoble)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nomi



Claudio Lotito

Il presidente della Lazio verso la candidatura a Roma o Salerno



Michela Brambilla

L'ex ministra sarà candidata all'uninominale a Lecco



Gaetano Quagliariello

Il senatore centrista ha rinunciato al seggio dopo 16 anni



Paolo Damilano

L'ex candidato sindaco di Torino non si presenterà



In Arabia Saudita 34 anni di carcere a una donna per un tweet: Renzi condannerà questa decisione del principe rinascimentale?

Nicola Fratoianni Segretario di Si

Bassolino

“Per riconquistare il suo popolo il Pd parli di futuro non di passato”

Antonio Bassolino, che campagna elettorale è?

«Non vedo ancora veri contenuti...»
Astratta, brutta? Cosa?

«Lontana, ecco. Lontana dal Paese reale. Lontana dalla vita delle persone. Ma il Pd e il centrosinistra non possono permetterselo». Bassolino, 75 anni, ultimo sindaco ex comunista di Napoli, già ministro e governatore campano, da cinque anni non ha più la tessera del Pd, «ma sarò sempre uno di sinistra». Dalle (sue amate) Dolomiti guarda alla febbrile vigilia di queste Politiche.

Bassolino, Francesco Piccolo su Repubblica analizza il rischio di un Pd che punti troppo sulla “supremazia etica” per celare una “aridità politica”. Votate noi perché noi siamo meglio di quelli.

«Sono molto d'accordo. Assodato che questa campagna d'agosto e queste elezioni politiche a settembre non erano assolutamente nell'interesse dell'Italia e dei cittadini, penso anch'io che la strategia del Pd deve diventare più propositiva, più centrata sulla realtà delle cose. E ancorata ai problemi, alle difficoltà delle persone. Altrimenti si finisce nell'astrattezza e nel politicismo».

Sbagliato, insomma, puntare sul fascismo e la fiamma tricolore.

«Io punterei moltissimo sull'oggi, e anzi sul domani - molto più che sul fascismo e sul passato. Ma è certamente un lavoro che da parte del Pd doveva essere cominciato, curato e alimentato non nelle ultime settimane, ma negli ultimi anni...».

Sta dicendo che è tardi?

«La destra ora è in vantaggio, su questo non ci sono molti dubbi. Ma la partita di Letta e del centrosinistra dipende da come si spende questo tempo. Insomma: è la questione sociale la carta d'identità della sinistra. Da lì bisogna assolutamente partire».

La vicinanza al disagio, ai fragili?

«Alle sofferenze: economiche, sociali e civili. Si parla di Novax come ideologia sbagliata, certo. Ma io comincerei col dire che il Covid ha lasciato enormi danni, e che non sono i bollettini sanitari a dirci se lo abbiamo superato. Dopo la pandemia, abbiamo più forti e più profonde disuguaglianze. Tra ceti sociali. Tra nord e Sud. Tra chi sta meglio di prima e chi è caduto nel precariato più duro. Sono questi contenuti, mi pare, a mancare».

Piccolo coglie anche il paradosso di un Pd sfiancato da un eterno fuoco amico.

«È molto vero. E mi soffermerei su un aspetto, in particolare. Perché c'è il fuoco amico interno tra correnti, tra

attivisti, tra aree: chi sta più verso il centro e chi sta più a sinistra del Pd. Ma poi ci sono le parole contrarie di tanti elettori: delusi, insoddisfatti. Che si sentono senza casa. È lì che bisogna lavorare».

Come?

«In Italia, quello dell'astensione, è per me un partito a tutti gli effetti. Dentro, non c'è solo il distacco, l'indifferenza, o un atteggiamento che una volta definivamo qualunquista. Lì dentro, ora, c'è una scelta, un messaggio da accogliere».

Che appartiene a ceti e generazioni diverse?

«Sì. C'è la volontà di farti arrivare la rabbia o le ferite che ti hanno spinto a non credere più nella politica. E molto del potenziale che può muovere la sinistra dipenderà da quanto si riesce a incidere nell'area enorme di chi oggi volta le spalle».

Ma un veterano nato nel Pci come lei è preoccupato dell'avvento di Meloni e alleati?

«Certo che mi preoccupa. Innanzitutto perché abbiamo davanti un autunno molto problematico e tutto si giocherà sulla credibilità internazionale del nostro Paese. Allora, su questo si deve incalzare il centrodestra: le loro reali idee, le loro relazioni, le scarse affidabilità e competenze su quel fronte. E sono preoccupato anche dalla tenuta delle istituzioni. Che, dopo la primaria questione sociale, dovrebbe essere il secondo grande tema della sinistra».

Pensa al Presidenzialismo, che tanto piace a Meloni?

«All'ipotesi io guardo con interesse, non ho pregiudizi. Ma il tema è: disegnare un quadro non solo coerente, ma costituente intorno al semipresidenzialismo alla francese. Cioè con pesi e contrappesi, in una logica di sistema. Solo allora un diverso assetto istituzionale può diventare un passo avanti, altrimenti si accresce solo il caos. Com'è avvenuto già: perché si è ridotto il numero dei parlamentari e si è tenuta questa pessima legge elettorale. Mancava il quadro. E ora perseverare sarebbe diabolico».

E lo scambio che si profila con l'Autonomia, cui punta la Lega?

«Divisivo, e allarmante. Con la pandemia, le Regioni già hanno già strappato più poteri: allo Stato e ai Comuni, ciò dall'alto e dal basso. Ora c'è bisogno invece di un riequilibrio. La sinistra dovrebbe individuare questi punti e spiegare che si batte per unire di più il Paese, contro chi vuole dividerlo. Con parole chiare. E temi concreti».

— ch.san.



Su Repubblica

leri nelle pagine di Repubblica l'intervento dello scrittore Francesco Piccolo sul rapporto tra il Partito democratico e i suoi elettori

“*La strategia dei dem deve diventare più propositiva, non basta dire votateci perché noi siamo eticamente migliori*”



“*La democrazia non è un automatismo. Per cambiare la Costituzione serve una larga condivisione che non vedo*”

Scholz

“Un messaggio dal Meeting Presidenzialismo non prioritario”

dalla nostra inviata Conchita Sannino

RIMINI — «Il presidenzialismo? Non mi sembra la priorità del Paese. Ne vedo altre in grado di unire invece di strappare». Bernhard Scholz, presidente della Fondazione Meeting, apre domani a Rimini la 43esima kermesse di Comunione e Liberazione, consapevole che sarà dura tenere fuori dal Palaflera tensioni e scontri, mentre il denso parterre (fino al 25) incrocia la campagna elettorale. Torna in “casa” di Cl il premier Draghi che da qui, nell'agosto 2020, cominciò la scalata a Palazzo Chigi. Intervengono 9 ministri (tra cui Giorgia Gelmini, Giovanni Colao, Orlando, Speranza), arriva il commissario Ue Gentiloni, si parla di pace anche con il direttore di *Repubblica*, Maurizio Molinari. Sarà invece il primo incontro dal vivo tra il popolo di Cl e Giorgia Meloni che parteciperà, martedì, al dibattito dell'Intergruppo coordinato da Giorgio Vittadini insieme con gli altri leader Di Maio, Letta, Salvini, Tajani, Rosato e Lupi. Il tema è “Una passione per l'uomo”, parole di don Giussani, di cui si celebrano i cento anni dalla nascita.

Effetto delle Politiche sul Meeting?

«Ci responsabilizza ulteriormente su questioni decisive: la formazione dei giovani, la trasformazione del mondo del lavoro, la valorizzazione delle iniziative nate in seno alla società civile. Snodi su cui c'è poca attenzione da parte della politica».

Meloni spinge il presidenzialismo, Berlusconi cade in fallo su Mattarella. Cosa ci aspetta?

«Io dico che per porre mano a una tale modifica della Costituzione occorrerebbe una larghissima condivisione, obiettivo che mi sembra lontano dalla realtà, vista la frammentazione dello scenario».

Il Paese non rischia un arretramento, con questa destra?

«La democrazia non è un automatismo e va ricostruita ogni giorno, la cronaca ci sta ricordando ciò abbiamo dimenticato della storia. E le conflittualità che vediamo, insieme ad alcune tendenze estremiste, ci investono di una missione. Ma il Meeting si propone oggi più che mai di mostrare che un sistema democratico vive della diversità: o diventa ricchezza per tutti, o è divisiva. E innesca processi rischiosi. È questo il bivio. E poi in questo momento andrei in altra direzione...».

Pensa al ruolo del Parlamento?

«È quello il consolidamento di cui c'è bisogno. Concentrarsi su una più efficace azione del Parlamento, in termini di operosità e responsabilità,

per costruire il famoso bene comune che tutti invocano e pochi praticano. Solo un Parlamento forte e coeso, nonostante le differenze, porta a casa dei risultati».

Il centrodestra preme anche da qui sull'Autonomia: altra riforma che allarma, e divide.

«Io non vedo rischi. L'Autonomia vuole valorizzare la specificità di un territorio, responsabilizzare la sua amministrazione e renderla più efficace. Non credo vada di per sé a scapito della nazione».

Mercoledì, è atteso il discorso di Draghi. Farà volare sassolini?

«Penso ad altro. Il fatto che il presidente Draghi torni al Meeting ha il senso di una testimonianza: la politica ha dignità e può essere rilanciata se costruisce soluzioni e risposte per la comunità nazionale. Anche se, osservando questa campagna, nutro dubbi sul fatto che si possa imparare dagli errori».

Dopo le speranze accese a Rimini due anni fa, il premier ha dovuto gettare la spugna. Fallimento collettivo?

«Nel 2020, quando qui fu a lungo applaudito, Draghi ci diede un messaggio profondo: nelle scelte politiche bisogna guardare al futuro, alle generazioni che verranno. Con quello spirito, gli interessi generali prima di quelli particolari, il governo aveva varato riforme importanti... Poi è andata come è andata».

E ora le cancellerie europee hanno la guardia alta sull'Italia.

«Sono convinto che l'Italia deve rimanere fortemente ancorata in Europa, anche in un dialogo critico su alcune scelte. E spero proprio che i partiti che andranno al governo lo mostrino, con vera cooperazione. Serve una politica europea sul fronte economico ed energetico: le insidie si superano con l'alleanza tra Stati. Poi, certamente, alcune questioni impongono serietà e concretezza».

Come il tema migranti?

«Sicuramente è uno dei temi che devono essere affrontati con realismo e nel pieno rispetto della dignità di ogni persona. Altrimenti certe paure incidono, in forma ideologica e a livello politico».

Sulla guerra, farete dialogare intellettuali ed artisti ucraini e russi.

«Perché c'è una irriducibilità dell'uomo che rende sempre possibile una ripartenza. L'Europa non è immaginabile senza la cultura russa e quella ucraina. Ciò non significa eludere i drammi che questa guerra atroce pone. Papa Francesco si sta spendendo tanto per la pace, è ora che questa pace si costruisca tutti insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

↑ **+1,00%** FTSE MIB 22.985,70

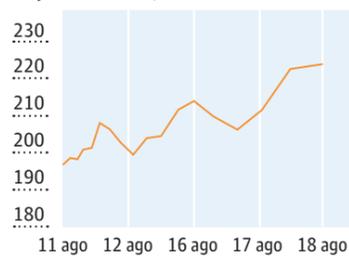
↑ **+0,93%** FTSE ALL SHARE 25.124,64

↓ **-0,92%** EURO/DOLLARO 1,00821\$

IN UN ANNO AUMENTI DELL'11%

I mercati

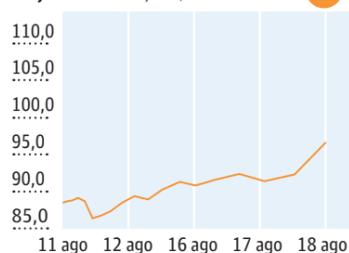
Spread Btp/Bund **+0,20%** 222,51



Dow Jones **+0,06%** 34.000,95



Brent **+3,09%** 96,55\$



Il Punto

Delta rilancia Ora è pronta a entrare in Ita

di Aldo Fontanarosa

La cordata che unisce il fondo Certares, Delta e Air France va in pressing sul governo Draghi, speranzosa di avvicinarsi alla conquista di Ita. Nella nuova offerta per la compagnia aerea nazionale, che depositerà lunedì al ministero dell'Economia, la cordata mette nero su bianco la disponibilità di Delta a entrare nell'azionariato di Ita. Finora sia Delta sia Air France si erano presentate come semplici partner commerciali nell'operazione. Adesso Delta fa un salto di qualità nel suo possibile impegno. L'idea del ministero dell'Economia è di conservare una quota di Ita (tra il 20 e il 40%). Il governo, però, vuole che il compratore della compagnia si impegni già ora ad acquistare la quota pubblica, se e quando lo Stato deciderà di uscire dal capitale. Proprio in quel momento Delta potrà fare sua - in tutto o in parte - la quota pubblica, a condizioni prefissate. La cordata fa altre concessioni al governo. È disposta a lasciare al ministero la scelta del presidente di Ita e due posti nel Cda (su 5). Il ministero avrebbe infine potere di veto su scelte chiave: dalla gestione degli scali strategici (Fiumicino, Linate e Malpensa) all'occupazione.

Per chi studia fuori sede una stanza è sempre più cara

di Raffaele Ricciardi

MILANO - Il ritorno, si spera, alla normalità post Covid riporta gli studenti fuori sede in caccia di un alloggio per frequentare lezioni. Su portali e bacheche trovano un'amara sorpresa: un rincaro dell'11 per cento, rispetto al 2021, dell'affitto per una stanza singola. In media in Italia bisogna mettere in conto di spendere 439 euro al mese, dice la ricognizione di Immobiliare.it Insights. E così la corsa dei prezzi fa capolino anche qui, battendo l'indice generale dell'inflazione che a luglio si è attestato al 7,9%. E alimenta i timori che si apra la forbice tra chi può ambire all'istruzione superiore e chi la deve solo guardare da lontano. «L'Università dovrebbe essere alla portata di tutti, ma il prezzo delle stanze è un discriminatore tra chi se la può permettere e chi non riesce a sostenere i costi», dice Irene Pizzolotto, coordinatrice dell'Unione degli universitari (Udu) di Venezia. Sulla laguna, storica meta per Ca' Foscari e IUAV, c'è un boom di domanda: le richieste per stanze singole stanno quadruplicando (+373%) e i prezzi si adeguano, salendo del 10% a 360 euro. «In un mercato che preferisce il turismo veloce e non supporta i contratti più lunghi di cui hanno bisogno gli studenti, il rischio è lo spopolamento», sottolinea Pizzolotto.



Si impennano i prezzi per l'affitto: in media 439 euro, con punte oltre 600 a Milano. Gli universitari: «Così si discrimina l'accesso all'istruzione»

▲ **Alla ricerca** Annunci di affitto sulle bacheche universitarie

conto 465 euro. Budget da rifare anche per chi programma di studiare a Padova (+42% a 458 euro), Firenze o Bologna che sfiorano il +20%.

Se per i proprietari, che con lo

Quanto sono aumentate le stanze in affitto

Costo medio di una stanza in euro e variazione rispetto al 2021

Città	Costo medio (€)	Variazione (%)
Milano	620	+20,1%
Roma	465	+9,3%
Padova	458	+42,2%
Firenze	451	+18,5%
Bologna	447	+16,7%
Italia	439	+11%
Torino	361	+2,2%
Venezia	360	+10,5%
Trento	350	+10,1%
Napoli	337	+1,3%
Siena	335	+5,1%
Genova	306	+4,3%
Pisa	292	+0,5%
Ferrara	284	+4,3%
Bari	275	+4,3%
Catania	230	+10,6%
Perugia	230	+4,9%

FONTE:IMMOBILIARE.IT INSIGHTS

stop pandemico avevano perso questa integrazione ai redditi, i numeri sono miele, per le famiglie rappresentano una sfida alla quadratura dei conti. «E la salita dei canoni non

si fermerà certo ora che si entra nel vivo della ripartenza scolastica», pronostica Carlo Giordano del board di Immobiliare.it. Anche nel lungo termine, «non sarà il mercato a regolare questo problema - aggiunge Giordano - . Per quanto possa diventare sempre più appannaggio di pochi, l'offerta di case è troppo esile per colmare la domanda. I prezzi non potranno che salire».

A supportare la tesi che lo studio fuori sede stia diventando un'opzione discorsiva d'élite, c'è il fatto che il mercato delle doppie è invece in calo: i prezzi scendono del 9% a 234 euro. Come mai? «I figli sono sempre meno. E si fanno più tardi, quando le coppie hanno maggiore disponibilità economica. Per loro si è pronti a investire molto, se si ha la possibilità», spiega Giordano. Per cambiare il trend, l'esperto chiama in causa i governi locali: «Solo l'istituzione di zone a destinazione esclusivamente ricettiva può distogliere gli sviluppatori immobiliari da progetti residenziali destinati alla vendita, che offrono loro un ritorno maggiore».

Nei programmi elettorali ci sono (vagli) accenni al problema: il Pd parla di un contributo affitti da 2 mila euro e di «potenziare l'edilizia universitaria»; la destra di «ammodernamento» e «nuove realizzazioni» di residenze; Azione ha un capitolo sui fuori sede, con «sostegno alla residenzialità» e un pacchetto di «cittadinanza-Universitaria» che destina risorse ai servizi abitativi. «Serve un cambio di rotta», dicono all'unisono gli universitari: «In questi anni le istituzioni hanno fatto pagare a studenti e famiglie il costo del mancato impegno a finanziare il diritto allo studio».

Il trend di ripresa della domanda è forte ovunque: +45% la media nazionale. E lo stock di offerta di letti non tiene il passo. Tanto meno quella organizzata ad hoc per ragazze e ragazzi. Domenico Amico, coordina-

L'esperto: l'offerta di letti è troppo bassa Sono in calo solo i costi delle doppie

tore Udu a Padova, lamenta che ci sono solo «1.252 posti letto da parte dell'Ente al diritto allo studio, a fronte di 70 mila iscritti». Laura Bergamin da Verona fa la proporzione di 423 a 9 mila e aggiunge che «all'esorbitante aumento degli affitti si aggiunge quello delle bollette: il mercato privato è un lusso per pochi».

Milano è la piazza più cara, fa storia a sé. Sfonda per la prima volta il muro dei 600 euro al mese per una stanza singola (620, +20%) ed è otto punti percentuali sopra i costi del pre-pandemia. A Roma si devono mettere in

SOGEFI

Sogefì S.p.A. - Via Ciovassino 1/A - Milano
Capitale Sociale Euro 62.461.355,84 i.v.
Registro delle Imprese di Milano Monza Brianza Lodi e Codice Fiscale n. 00607460201
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR S.p.A.

VERBALE ASSEMBLEARE

Si rende noto che il verbale dell'Assemblea Ordinaria degli Azionisti del 22 luglio 2022 è a disposizione del pubblico presso la sede legale, sul meccanismo di stoccaggio autorizzato eMarket STORAGE e sul sito internet della Società all'indirizzo www.sogefigroup.com (sezione Azionisti-Assemblee degli Azionisti).

S.p.A. AUTOVIE VENETE

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A. Finanziaria Regionale Friuli Venezia Giulia
Via V. Locchi n. 19 - 34143 Trieste - Tel 040/3189111 - Fax 040/3189313
08/22 - S BANDO DI GARA PER ESTRATTO

Oggetto della gara: Servizio di noleggio a lungo termine di automezzi allestiti Polizia Stradale. - CIG 93645910F7.

Importo complessivo dell'appalto al netto di I.V.A.: L'importo a base d'asta è di € 2.469.170,00 - + I.V.A., di cui € 23.040,00 - per costi della manodopera (soggetti a ribasso), € 50,00 - per costi gestionali non soggetti a ribasso ed € 0,00 - per costi per la sicurezza non soggetti a ribasso, per una durata di 48 mesi decorrenti dalla data di consegna di ogni singolo mezzo.

Tipo di procedura: Procedura Aperta, ai sensi dell'art. 3, comma 1, lett. sss) e dell'art. 60 del D. Lgs. 50/2016 e s.m.i., con il criterio del minor prezzo, ai sensi dell'art. 95, comma 4, lettera b), del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i.

L'offerta ed i documenti richiesti dovranno essere inseriti nell'applicativo appalti al sito <http://www.autovie.it> (sezione Bandi di gara a partire dal 6 ottobre 2018), entro il termine perentorio delle ore 12.00 del giorno 05.10.2022.

L'apertura delle offerte avverrà il giorno 12.10.2022 alle ore 09.30 presso la sala gare della S.p.A. AUTOVIE VENETE, Via Vittorio Locchi n. 19 - 34143 TRIESTE.

Il bando di gara è stato inviato all'Unione Europea - Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 10.08.2022.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana 5ª Serie Speciale n. 95 dd. 17.08.2022 e sui siti internet www.serviziopubblici.it, www.autovie.it.

Le informazioni necessarie alla partecipazione alla gara potranno essere reperite nella pagina dedicata al presente appalto della sezione "Bandi, Avvisi e Appalti - Bandi di gara a partire dal 6 ottobre 2018" all'indirizzo internet <http://www.autovie.it>. Trieste, 12.08.2022

IL DIRETTORE GENERALE (dott. Giorgio Damico)

LE SOCIETÀ STRATEGICHE

Meloni vuole più golden power “La rete sia di Stato”

di Giovanni Pons

MILANO – Mario Draghi, in silenzio, aveva utilizzato l'arma del golden power per fermare l'avanzata dei cinesi in Italia soprattutto nel campo tecnologico. Ma Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia e candidata premier in pectore visti i sondaggi che la sostengono, vuol fare molto di più. «Io penso che il golden power vada esteso», ha detto ieri mattina ospite di Radio 24. «Ricordo che fu attivato all'inizio della pandemia dall'allora governo Conte su proposta di Fratelli d'Italia e questo ci ha permesso di salvare moltissime aziende italiane, che altrimenti sarebbero state acquisite. Sono per l'estensione del golden power, per la difesa delle produzioni strategiche, dei marchi e delle infrastrutture come fanno tutte le nazioni al mondo».

Il prossimo governo, dunque, potrebbe essere molto più statalista dei precedenti, andare oltre le teorie keynesiane e ridicolizzare i monetaristi della scuola di Chicago. «E non si dica che noi siamo statalisti, nazionalisti - ha tuonato Meloni - il mito della sinistra italiana, Emmanuel Macron, quando Fincantieri cercò di acquistare il cantiere di Saint-Nazaire lo nazionalizzò per impedire che finisse in mano a un'azienda italiana. Le nazioni normalmente difendono le loro infrastrutture strategiche, sia per un fatto di interesse che di sicurezza nazionale. Come lo fanno gli altri, penso che in alcuni casi lo debba fare anche l'Italia».

**La leader di FdI
“Dobbiamo difenderci dalle acquisizioni”
Il piano per Tim**

Macron in verità ha fatto di più, ha da poco nazionalizzato il colosso energetico Edf con quasi 9 miliardi di soldi pubblici, in vista di una stagione molto calda sul fronte dell'energia. Questa mossa francese ha messo in crisi tutti i “privatizzatori” occidentali visto che Macron è considerato un liberista avendo lavorato nelle banche d'affari internazionali.

Un altro terreno su cui se ne vedranno delle belle se Meloni andrà al governo è quello delle telecomunicazioni. «La nostra posizione è per una rete unica, come accade in tutte le grandi democrazie occidentali, che sia di proprietà pubblica, non verticalmente integrata: il punto è come scorporare la proprietà della rete - che secondo me non può essere privata come non lo è da nessuna parte per un fatto di sicurezza nazionale e tutela dell'interesse nazionale - dalla vendita del servizio che si deve fare in regime libera concorrenza tra tutti gli operatori».

Al famoso spettacolo di Tim



▲ Fratelli d'Italia
La leader Giorgia Meloni

stanno lavorando da alcuni mesi il nuovo management della società, i suoi azionisti e la Cdp, che essendo posseduta all'80% dal Tesoro è candidata ad assumersi la proprietà della rete. Ma l'accordo ancora non c'è e il piano allo studio ha il difetto di dissanguare le casse della Cdp e riempire quelle dei francesi di Vivendi. Così l'entourage economico di Meloni ha in mente un piano alternativo che porti allo stesso risultato ma con la Cdp nel ruolo di protagonista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli Stati Uniti

Fine di un'era: più streaming che tv via cavo



▲ La novità Lo streaming sta cambiando la tv

Per la prima volta, a luglio, gli spettatori Usa passano più tempo sulle emittenti web come Netflix (il 34,8%) che sulle reti via cavo (il 34,4). Per Netflix, YouTube, Disney+, Hulu, crescita al 22,6% in un anno. Lo accerta Nielsen. Aiutano gli editori web i prezzi degli abbonamenti (più bassi). Reti via cavo penalizzate dall'assenza di eventi sportivi.

Isabel Allende Lungo petalo di mare.



Opera composta da 8 uscite. Prima uscita a 14,90 € in più oltre al costo del giornale. Le altre uscite a 9,90 € in più.

UNA DICHIARAZIONE D'AMORE AL CILE E A PABLO NERUDA IN UNA STORIA DI ESILIO E SPERANZA.

Un romanzo che intreccia drammatici scenari di guerra con un'appassionante vicenda di riscatto umano. Una storia d'amore che è anche un affresco di resistenza e integrazione, in cui Storia e immaginazione si fondono con la maestria a cui Isabel Allende ci ha sempre abituati.

IN EDICOLA
LUNGO PETALO DI MARE



la Repubblica

La Borsa	Pur nel quadro globale ancora incerto l'indice Ftse Mib guadagna l'1% e riavvicina quota 23 mila. Milano è la migliore tra le Borse d'Europa grazie a singoli spunti d'acquisto che si rafforzano nel durante. Brilla il settore dell'energia, trainato dai rincari del greggio e delle materie prime: Tenaris +4,23%, Interpump +2,84%, Eni +2,07%, Prysmian +1,82%. Forte anche Stm, +3,24% dopo le indicazioni incoraggianti del colosso Usa Cisco. In ombra gli industriali Leonardo -1,05%, Telecom -0,75% e Pirelli -0,48%.	I migliori	I peggiori
<p><i>Milano brillante con l'energia</i> <i>Acquisti su Stm</i></p>	<p>VARIAZIONE DEI TITOLI APPARTENENTI ALL'INDICE FTSE-MIB 40</p>	<p>Tenaris +4,23%</p>	<p>Leonardo -1,05%</p>
		<p>STMmicroelectr. +3,24%</p>	<p>Saipem -0,78%</p>
		<p>Interpump +2,84%</p>	<p>Telecom Italia -0,75%</p>
		<p>Eni +2,07%</p>	<p>Unipol -0,67%</p>
		<p>Prysmian +1,82%</p>	<p>Pirelli & C. -0,48%</p>

Tutte le quotazioni su www.finanza.repubblica.it

Alpha e Peninsula lanceranno un'Opa da 262 milioni

Prima Industrie ai fondi I laser delle torce olimpiche dicono addio a Piazza Affari

di Stefania Aoi

TORINO – Dopo l'addio a Borsa italiana di società come Cerved, Falck Renewables, per citarne solo alcune, un altro nome storico di Piazza Affari si prepara a lasciare. Si tratta di Prima Industrie, quartier generale a Collegno in provincia di Torino, una multinazionale tascabile fondata in un cascinale nel 1977 per produrre sistemi laser e macchine per la lavorazione della lamiera. Strumenti che hanno forgiato torce olimpiche come quelle di Londra e Rio, ma anche auto elettriche e componenti spaziali. Ora, l'azienda è stata rilevata da Femto Technologies, una controllata

**Fuori dal listino dopo 22 anni
Il presidente: "La Borsa ci ha penalizzato"**

dei fondi di private equity Alpha e Peninsula, che grazie a questa operazione deterrà una partecipazione pari al 50,1%, per un totale di 5,2 milioni di azioni. Passi finalizzati all'uscita dal listino di Piazza Affari, che si concluderà a novembre dopo il closing della vendita con un'Opa sulle restanti azioni a 25 euro l'una, valorizzando l'azienda 262 milioni. La società che fa parte del segmento

Star dell'Euronext Milan, dove capitalizza 232 milioni, era quotata dal 1999, con un prezzo di collocamento di 30 euro per azione.

«Lasciamo dopo 22 anni Piazza Affari perché siamo un po' delusi», racconta il presidente di Prima Industrie Gianfranco Carbonato. «Per dirne una, per noi la Russia valeva appena il 3,5% del mercato, eppure il titolo è precipitato dopo l'inizio del conflitto con l'Ucraina». Secondo il presidente non è un mistero che «in Borsa, negli ultimi tempi, ci sia disaffezione per aziende a basso livello di capitalizzazione e con business ciclici». Così la società torinese, che nel 2021 ha fatturato oltre 407 milioni, non considera più Piazza Affari un



L'azienda
Produce laser per lavorare la lamiera: dalle auto elettriche alle torce olimpiche

mid-cap in Europa continentale, non ha dubbi: «C'è di sicuro molto lavoro da fare, ma Prima Industrie è un'azienda che può crescere ancora e noi insieme a Carbonato e Peiretti che resteranno come presidente e vice, espanderemo il business».

luogo valido di contrattazione del titolo. Per i fondi Alpha e Peninsula invece si è trattato di una buona opportunità. Prima Industrie oggi conta 1.700 dipendenti, 14 mila macchine installate in 80 Paesi e ha stabilimenti produttivi in Italia, Finlandia, Stati Uniti e Cina. Edoardo Lanza vecchia, managing partner di Alpha, 2 miliardi di euro in gestione, specializzato in operazioni di

Dopo l'annuncio il titolo ha guadagnato il 10,36% arrivando a 24,5 euro, vicino al massimo dell'ultimo anno di 24,7 euro e al prezzo dell'Opa di 25. A vendere sono stati gli azionisti principali, tra cui Erste International, J and Lem Limited, il vicepresidente Domenico Peiretti, oltre a dP-Cube, World Leader Limited e lo stesso Carbonato. Questi ultimi tre reinvestiranno restando azionisti di minoranza con il 6,4%. © RIPRODUZIONE RISERVATA



SSM | SCUOLA SUPERIORE MERIDIONALE

Coltiva il tuo talento!

Partecipa al Bando per Allievi Ordinari della Scuola Superiore Meridionale

pubblicato sull'home page del sito www.ssm.unina.it
scadenza 29 agosto 2022

Per candidarti:
pica.cineca.it/ssm/allievi2022/

Agli Allievi Ordinari che supereranno la selezione, indipendentemente dal reddito, sarà corrisposta una borsa di studio, saranno garantiti vitto e alloggio e saranno rimborsate le tasse previste per l'iscrizione all'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il sondaggio: chi vince e chi perde le elezioni del 25 settembre

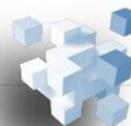
Fratelli d'Italia saldamente primo partito, leggero calo per il Pd. Prima rilevazione sulla coalizione Azione-Italia Viva: ancora sotto il 5%, secondo Tecnè. Migliora la situazione del Movimento 5 stelle



Salvini, Meloni e Berlusconi. Foto ANSA/CLAUDIO PERI

Cosa dicono gli ultimi sondaggi politici, in vista delle elezioni del 25 settembre? I sondaggi dell'istituto di ricerca Tecnè eseguiti questa settimana confermano il trend del voto: secondo la rilevazione, il centrodestra è saldamente in testa arrivando a sfiorare il 50% delle preferenze. Il dato politico di questa settimana è la diminuzione degli indecisi. Negli ultimi sette giorni, infatti, lo 0,8% dei partecipanti al sondaggio "ex indecisi" ha scelto una coalizione da votare.

Nel dettaglio, l'istituto di ricerca Tecnè ha diffuso nelle scorse ore il terzo rapporto sul possibile risultato elettorale, analizzando le intenzioni di voto degli italiani, sia per quanto riguarda la quota proporzionale sia per i collegi uninominali, e l'andamento dei principali partiti. Va ricordato che il sistema elettorale in vigore, il "Rosatellum", prevede l'assegnazione dei seggi attraverso un mix di maggioritario e proporzionale. Due terzi di Camera e Senato sono assegnati con un sistema proporzionale attraverso un meccanismo di listini "bloccati", il restante terzo sono seggi uninominali: vince il candidato che ottiene un voto in più.



COMPORAMENTO ELETTORALE

	10 AGO	18 AGO	DIFFERENZE
MOLTO SICURI DEL PARTITO CHE VOTERANNO	33,7 %	34,3 %	+ 0,6 %
ABBASTANZA SICURI DEL PARTITO CHE VOTERANNO	11,6 %	11,8 %	+ 0,2 %
POTREBBERO SCEGLIERE UN ALTRO PARTITO	9,9 %	10,1 %	+ 0,2 %
INDICANO UN PARTITO	55,2 %	56,2 %	+ 1,0 %
ANDRANNO A VOTARE MA DEVONO DECIDERE PER QUALE PARTITO	6,0 %	5,8 %	- 0,2 %
INCERTI SE ANDARE A VOTARE	11,0 %	10,8 %	- 0,2 %
SICURAMENTE NON ANDRANNO A VOTARE	27,8 %	27,2 %	- 0,6 %
ASTENSIONE E INCERTI	44,8 %	43,8 %	- 1,0 %
STIMA PERCENTUALE VOTANTI	61,2 %	62,0 %	+ 0,8 %

Tra i partiti si segnala Fratelli d'Italia di Giorgia Meloni in testa col 24,3% (+0,1%), seguito dal Pd col 23,5%. Il partito di Enrico Letta deve però scontare un calo rispetto all'ultima rilevazione: -0,3%. Anche la Lega perde uno 0,1% e si attesta al 12,9%. Matteo Salvini è tallonato da Forza Italia che è stabile all'11,4%. Sul fronte del centrosinistra, gli alleati del Pd di Verdi-Sinistra italiana sono dati al 3,7%, mentre +Europa è poco sotto la soglia di sbarramento (2,8%).



INTENZIONI DI VOTO PROPORZIONALE

	CAMERA	SENATO
 FRATELLI D'ITALIA	24,3 %	24,3 %
 LEGA	12,9 %	13,0 %
 FORZA ITALIA - PARTITO POPOLARE EUROPEO	11,4 %	11,3 %
 NOI CON L'ITALIA / ITALIA AL CENTRO	1,2 %	1,2 %
 PD / ART.1 MDP / PSI	23,5 %	23,4 %
 VERDI / SINISTRA ITALIANA	3,7 %	3,6 %
 + EUROPA	2,8 %	2,9 %
 MOVIMENTO 5 STELLE	10,2 %	10,1 %
 ITALIA VIVA / AZIONE (a)	4,8 %	4,9 %
 ITALEXIT	2,7 %	2,7 %
 ALTRI PARTITI	2,5 %	2,6 %

Nota: pur avendo la stessa base elettorale una quota di elettori ha un comportamento di voto diverso tra Camera e Senato.
 (a) Azione e Italia Viva la settimana precedente erano stati stimati separatamente

Questa settimana è inoltre partita la rilevazione Tecne per l'alleanza tra Azione e Italia Viva (prima erano controllate separatamente). La coalizione tra Carlo Calenda e Matteo Renzi per ora raccoglie il 4,8% dei consensi.



IL TREND DEI PRINCIPALI PARTITI

	CAMERA	SENATO
 FRATELLI D'ITALIA	+ 0,1 %	=
 PD / ART.1 MDP / PSI	- 0,3 %	- 0,5 %
 LEGA	- 0,1 %	- 0,1 %
 FORZA ITALIA - PARTITO POPOLARE EUROPEO	=	=
 MOVIMENTO 5 STELLE	+ 0,4 %	+ 0,4 %

Nota: pur avendo la stessa base elettorale una quota di elettori ha un comportamento di voto diverso tra Camera e Senato.
(a) Azione e + Europa la settimana precedente erano stati stimati insieme (4,9% alla Camera e al Senato)

Migliora la situazione del Movimento 5 stelle: il partito guidato da Giuseppe Conte è dato infatti al 10,2%, con un incremento dello 0,4% rispetto a una settimana fa. È il partito che guadagna più consensi. Tra le forze minori si segnala Italexit di Gianluigi Paragone che sfiora lo sbarramento, piazzandosi al 2,7%.



INTENZIONI DI VOTO UNINOMINALE

	CAMERA	SENATO
 CENTRODESTRA	49,8 %	49,8 %
 CENTROSINISTRA	30,0 %	29,9 %
 MOVIMENTO 5 STELLE	10,2 %	10,1 %
 ITALIA VIVA / AZIONE	4,8 %	4,9 %
 ALTRI	5,2 %	5,3 %

Nota: pur avendo la stessa base elettorale una quota di elettori ha un comportamento di voto diverso tra Camera e Senato

«Inquinamento e salute bambini, con cambiamento climatico rischi aumentati». L'allarme della pediatra Reali (ISDE Lazio)

«Un aumento di temperatura cui sono esposti i bambini durante la vita in utero può aumentare il rischio di esiti avversi della gravidanza»

di Francesco Torre



Il cambiamento climatico, ormai sempre più incalzante, rischia di fare da amplificatore agli **inquinanti ambientali**. «L'altra faccia dell'inquinamento» lo definisce la pediatra **Laura Reali**, presidente di **ISDE Lazio**, redattrice della rivista **Quaderni ACP** dal 2007, e referente per la Formazione dell'ACP (**Associazione Culturale Pediatri**). Al suo attivo anche il libro **"Inquinamento e salute dei bambini"**, giunto alla seconda edizione. «L'esposizione a temperature elevate nel corso della gravidanza, può aumentare il rischio di esiti avversi come prematurità, ridotto peso alla nascita e natimortalità» spiega Reali a *Sanità Informazione*. Le conseguenze dell'esposizione agli inquinanti sono sotto gli occhi anche dei pediatri che registrano sempre più casi di asma e malattie dell'apparato respiratorio, ma anche cardiovascolare e neurologico. Non tranquillizza, secondo Reali, neanche la scelta di aumentare il numero di termovalorizzatori che rischiano di rappresentare un'ulteriore fonte di inquinamento: «Quelli di nuova generazione producono PM 2.5, polveri molto più sottili e con maggiore capacità di penetrare l'organismo attraverso le vie respiratorie» spiega Reali.

Dottoressa, quanto incide l'inquinamento e il cambiamento climatico sulla salute dei bambini?

«Il cambiamento climatico è l'altra faccia dell'inquinamento. Un aumento di temperatura cui sono esposti i bambini durante la vita in utero modifica il decorso della gravidanza, aumenta la frequenza degli eventi avversi in gravidanza, aumenta il rischio di avere nascite premature, basso peso del bambino e la natimortalità ». Tutto quello che produce inquinamento, e quindi le attività umane, determinano anche il cambiamento climatico perché aumenta la produzione di **gas serra**. A questo tipo di ambiente non più così favorevole i bambini sono esposti per primi, già durante la **vita fetale**. Sappiamo che non solo gli inquinanti ambientali, come le polveri sottili o i derivati del petrolio, sono dannosi per la salute del bambino e lo sono sia a livello respiratorio che a livello di sviluppo neurologico e immunitario, ma anche che l'inquinamento determinato da tutte queste sostanze favorisce un aumento della temperatura e quindi un aumento dell'esposizione dei bambini a temperature elevate».

Già dalla gestazione ci sono rischi...

«Sì, sia dal punto di vista degli inquinanti a cui la donna viene esposta sia dal punto di vista della temperatura. I metalli pesanti che sono presenti nell'inquinamento dell'aria soprattutto delle nazioni più inquinate sono stati associati a maggior rischio di alterazioni dello sviluppo cerebrale del bambino: problemi di ritardo dello sviluppo, ADHD, ecc. e il rischio aumenta se l'esposizione a questo tipo di inquinanti avviene sin dalla fase di sviluppo fetale. Se poi a questo aggiungiamo il fatto che questo tipo di esposizione può durare per tutto il resto della vita è chiaro che i bambini sono i più a rischio».

I rischi continuano anche nel corso della crescita?

«Se l'esposizione continua il bambino rischia anche perché in fase di crescita un organismo è più fragile. L'organismo umano ha delle "finestre" di maggiore sensibilità, come lo sviluppo fetale e i primi due anni di vita, durante i quali il cervello continua il suo sviluppo e le sinapsi si organizzano per quelle che saranno le vie definitive della **funzionalità cerebrale**. Anche il polmone, che ha iniziato a svilupparsi durante la vita fetale, completa il suo sviluppo entro il quinto anno di vita: l'inquinamento dell'aria mina la capacità finale di avere un polmone efficiente, e questo vale per altri organi».

Si è accorta da pediatra dell'aumento di determinate patologie legate all'inquinamento?

«Se nell'aria gli inquinanti aumentano a seguito di inquinamento da traffico veicolare o da riscaldamento delle case, circa nove ore dopo un picco di inquinamento aumentano gli accessi al **Pronto soccorso** di bambini che hanno con asma o problemi respiratori acuti, così come aumentano gli accessi degli anziani. Inoltre, il pediatra oggi è diventato un esperto di **malattie croniche**: noi vediamo un numero crescente di bambini con asma e con patologie anche importanti come diabete e obesità, e tutto questo ha sicuramente una componente ambientale. Il pediatra si è dovuto reinventare negli ultimi 20 anni un mestiere che prima era basato su malattie acute».

Come ISDE Lazio che posizione avete sui termovalorizzatori?

«La nostra posizione è stata pubblicata nel 2015 e non è mai cambiata. Il termovalorizzatore è un sistema di trattamento dei rifiuti antiquato e inquinante. La produzione di particolato combusto attraverso il termovalorizzatore, anche di ultima generazione, persiste. Le **particelle** prodotte sono di diametro inferiore rispetto ai vecchi inceneritori. Se i vecchi valorizzatori, di cui la letteratura già dimostra la pericolosità, erano tossici perché producevano diossine e PM10, quelli nuovi producono **PM 2.5**, che sono molto più sottili e con maggiore capacità di penetrare nell'organismo attraverso le vie respiratorie. Sono più **insidiose**. Nei nuovi termovalorizzatori i **camini di diffusione** delle polveri combuste sono più alti ma questo non fa altro che aumentare l'ombrello di ricaduta delle sostanze nel terreno. Alcuni usano le api e le uova di galline per la sorveglianza. Ma se andiamo a vedere nei terreni, nel miele o nelle uova si trovano pesticidi, diossine e polveri sottili a livelli elevati. Se poi anche fosse vero, come dicono i sostenitori, che i termovalorizzatori hanno un impatto inferiore a quello del traffico veicolare e del riscaldamento delle abitazioni, non sarebbe comunque giustificato aggiungere all'inquinamento da traffico e riscaldamento anche quello da termovalorizzatori. Per di più i termovalorizzatori vanno contro quanto stabilito dalla **Comunità europea** che ha deciso di orientare e sovvenzionare tutto ciò che riguarda le energie rinnovabili dismettendo qualsiasi sovvenzione per i termovalorizzatori e invitando tutti i paesi a cambiare il sistema secondo le norme dell'economia circolare».

Nel 2019 è stata approvata la legge per l'istituzione della Rete registro tumori, ma mancano ancora i decreti attuativi. Quanto è importante avere un registro epidemiologico che monitori le patologie che possono essere legate a fattori ambientali?

«I tumori sono solo uno dei numerosi danni che può fare l'inquinamento e sono quelli in genere a tempo di incidenza più lungo. Da un lato sarebbe auspicabile un **registro tumori unico** per l'intera nazione perché grazie alla lunghezza dei tempi di osservazione è stato possibile, come per esempio in **Francia**, la connessione tra alcuni tumori e alcuni tipi di inquinanti. Sui tumori, considerando il tempo che ci vuole e la numerosità degli inquinanti, è difficile avere risposte in tempi brevi. Nel **Lazio** lo studio ERAS sugli inceneritori della nostra regione è partito negli anni '90, abbiamo risultati pubblicati che arrivano al 2016 e indicano un aumento di rischio, ci sono altri risultati in corso, ma siamo sempre in termini di probabilità e possibilità. I tempi sono lunghi.

Quello che è rilevante, perché è breve l'effetto manifestato, sono le **modificazioni epigenetiche**. L'esposizione agli inquinanti riesce a cambiare l'espressione genica anche nell'ambito di una generazione. Agendo sulle espressioni geniche a livello di metilazione delle proteine che impacchettano il DNA e determinando spaccettamenti incongrui, si ottiene come risposta quello che stiamo vedendo: aumento di asma, malattie allergiche, **diabete e altre malattie croniche** e degenerative, sia nella

Infezioni sessualmente trasmesse in calo: “solo” merito della pandemia? Attenzione all'estate

Nel 2020 si è registrato un calo delle diagnosi delle infezioni sessualmente trasmesse, in buona parte dovuto al minor numero di test. Ma la scarsa consapevolezza preoccupa: in Italia sono diminuiti i vaccini contro il papilloma. Squillace (infettivologo): «Indagare sul fenomeno del chemsex, ovvero l'uso di sostanze tossiche per incrementare la durata delle prestazioni sessuali fino a 24 ore consecutive: disinibiscono e alterano la percezione del rischio»

di Isabella Faggiano



Il numero delle persone con **un'infezione sessualmente trasmessa (IST)** è in calo. A dare la buona notizia è il Centro Operativo Aids (COA) dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) che nel suo ultimo report annuale ha evidenziato come, per la prima volta dal 2004, questi dati siano contrassegnati dal segno “meno”. In particolare, tra il 2020 e il 2018 c'è stata una riduzione del 30% dei casi di condilomi ano-genitali, molto probabilmente grazie all'efficacia delle **campagne vaccinali anti-HPV, rivolte sia al genere femminile che maschile**. Ma è davvero una buona notizia, destinata a perdurare nel tempo, o solo uno dei pochi effetti collaterali positivi della pandemia da Covid-19?

In estate è allarme “contagi”

Gli esperti invitano a non abbassare la guardia, soprattutto durante la stagione estiva, periodo dell'anno in cui si registra, solitamente, un'impennata delle infezioni sessualmente trasmesse. «L'estate 2022 che arriva dopo due anni di pandemia e di restrizioni potrebbe essere ulteriormente a rischio – avverte **Nicola Squillace**, infettivologo presso l'AO San Gerardo di Monza -. L'estate e i viaggi implicano, da sempre, un incremento delle relazioni tra individui e dei rapporti sessuali occasionali, con il rischio di contrarre Infezioni Sessualmente Trasmesse. Si va dall'HIV, all'epatiti virali, fino a papilloma virus, infezioni batteriche di clamidia, gonorrea e sifilide».

Meno test, meno casi

Il report dell'ISS sottolinea anche che nel 2020, rispetto all'anno precedente, è diminuito il numero di persone che hanno effettuato un **test per una IST**. La riduzione, che si attesta intorno al 35%, è da attribuire a vari fattori, tra cui la ridotta attività di molti centri IST, la diminuita affluenza delle persone ai servizi di diagnosi e cura, e forse anche ad una minore esposizione a contatti sessuali a rischio. Tuttavia, nonostante un calo, nei numeri assoluti, di infezioni sessualmente trasmesse, tra i maschi che fanno sesso con maschi si è osservato un aumento del numero di diagnosi, in particolare di clamidia, gonorrea e sifilide.

La clamidia

«**La clamidia** non è facile da diagnosticare: **può essere asintomatica** e può provocare gravi conseguenze se non trattata nel modo adeguato – dice Squillace -. Nel 30% dei casi di mancato trattamento le donne possono sviluppare una malattia infiammatoria pelvica, che a sua volta può comportare problemi di fertilità o complicanze nella gravidanza. L'infezione si può manifestare con uretrite e cervicite, proctite, faringiti. Inoltre, la trasmissione dell'infezione dalla madre al bambino al momento del parto può comportare l'insorgenza di problemi oculari o polmoniti nel neonato. Per fortuna, esiste un trattamento antibiotico ampiamente disponibile».

L'infezione da gonococco e la sifilide

L'**infezione da gonococco** è la seconda malattia sessualmente trasmessa nel mondo dopo la clamidia. In Italia, dai 573 casi del 2013 si è passati agli 850 del 2017, 1.4 ogni 100 mila abitanti. In Europa i casi sono 26.4 casi ogni 100 mila abitanti. «Le conseguenze – dice lo specialista – possono essere gravidanze ectopiche, **infertilità**, aumento di trasmissibilità di altre IST come l'HIV, uretriti, proctiti, faringiti».

L'infezione batterica sessualmente trasmessa più diffusa in Italia è la sifilide, con 1.631 casi segnalati nel 2017, ossia 2.7 ogni 100 mila abitanti, con un aumento del 35% rispetto al 2015 «Esiste un trattamento antibiotico efficace contro la sifilide – assicura Squillace – che consente di trattarla evitando le possibili conseguenze a lungo termine».

HPV, i vaccini

Il **papilloma virus (HPV)** è l'infezione a trasmissione sessuale più comune al mondo, ma si può prevenire grazie ad un vaccino particolarmente efficace, soprattutto se fatto in età preadolescenziale. Dal 2007 è in corso un programma di vaccinazione a livello mondiale, i cui effetti si notano già nel **calo delle neoplasie provocate dall'HPV nelle donne che hanno eseguito la vaccinazione prima dei 26 anni di età**. Tuttavia, preoccupa il calo dei vaccini in Italia nel 2020: come rilevato dal Ministero della Salute, la copertura vaccinale media per HPV nelle ragazze è al di sotto della soglia ottimale prevista dal Piano Nazionale di Prevenzione Vaccinale. «Il vaccino contro il papilloma virus è fortemente raccomandato, soprattutto a 12-13 anni», dice l'infettivologo del San Gerardo di Monza.

L'HPV in numeri

«Si tratta di un'infezione particolarmente contagiosa, per cui può bastare anche un rapporto intimo non completo per contrarla – spiega Squillace -. L'importanza della prevenzione si evince dalle possibili conseguenze: il papilloma è un virus oncogeno e, pur contribuendo solo al 5% dei tumori, vi sono **associati il 99% dei tumori della cervice uterina**, il 90% di quelli del canale anale, il 75% di quelli vaginali e di quelli vulvari, senza dimenticare la forte associazione del 70% dei tumori di testa e collo e il 60% di quelli del pene».

Chemsex, sostanze tossiche per incrementare la durata delle prestazioni

Da non sottovalutare, al pari delle infezioni sessualmente trasmesse, è il **fenomeno del chemsex**, ovvero l'uso di sostanze tossiche per incrementare la durata delle prestazioni sessuali, fino anche a 24 ore consecutive. In Italia non ci sono ancora molti studi o dati precisi a riguardo, soprattutto per la difficoltà di individuare l'uso delle sostanze proibite. «Ma il chemsex va indagato – commenta Squillace -, anche perché chi lo pratica talvolta neppure ne è consapevole. È un mondo sommerso, più diffuso nelle grosse metropoli che – conclude lo specialista-, disinibendo e alterando la percezione del rischio, espone maggiormente alla probabilità di contrarre infezioni sessualmente trasmissibili».

Inserire la comunicazione medico paziente nei percorsi formativi, la proposta di Provenza (M5S)

Il medico e deputato M5S ha presentato una proposta per la predisposizione di un Piano volto al potenziamento degli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria. Previsti incentivi anche nella formazione ECM

di Francesco Torre



Una **proposta di legge** per disciplinare in maniera più completa il tempo della **comunicazione tra medico e paziente**, potenziando sia nell'ambito del sistema salute sia nella formazione del personale sanitario gli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria. L'ha presentata, prima dello scioglimento delle Camere, il medico e deputato del Movimento 5 stelle **Nicola Provenza** e sicuramente sarà una base di partenza per la prossima legislatura.

«La proposta – spiega Provenza a *Sanità Informazione* – prevede che ci sia una grande attenzione, sia sul piano formativo universitario ma anche a livello aziendale, che i **giovani medici** così come tutti i **professionisti della salute** possano avere una serie di elementi importanti per affinare la propria capacità comunicativa non solo nei confronti del paziente ma anche all'interno di una équipe multidisciplinare».

Non si tratta di una questione di poco conto. Diversi studi scientifici o programmi di ricerca hanno dimostrato che un certo tipo di comunicazione, sensibile al vissuto del paziente, è determinante nel percorso terapeutico, per l'aderenza dei trattamenti proposti e in termini di esiti positivi della cura.

I punti della legge e gli incentivi alla formazione

Tuttavia, la necessità di un **bagaglio formativo** sulla corretta comunicazione con i pazienti, non trova risposta nell'attuale ordinamento di studi. Nella proposta di legge si propone la predisposizione di un **Piano** volto al potenziamento degli aspetti comunicativi della relazione del professionista sanitario con il paziente e con i componenti dell'equipe sanitaria, mediante divulgazione e promozione di pratiche sanitarie che tengano conto dell'importanza della comunicazione tra i professionisti sanitari e i pazienti nella prevenzione, nella diagnosi e sul buon esito della cura nonché per garantire la qualità e l'appropriatezza delle prestazioni erogate dal **Servizio sanitario nazionale**.

Tra le richieste quella di creare idonei **percorsi didattici** «da inserire tra le attività formative di base e caratterizzanti dei corsi di laurea in medicina, delle professioni sanitarie, nonché delle professioni socio-sanitarie, che siano inclusivi degli elementi filosofici, epistemologici, metodologici, sociologici e pedagogici e siano qualificanti del sistema di relazioni della professione sanitaria di riferimento, prevedendo anche il coinvolgimento dei settori scientifico-disciplinari della scienza dell'educazione e

Conte capolista in Sicilia, i nomi M5s per Camera e Senato



Scarpinato e Floridia in pole per Palazzo Madama, tra gli esclusi Varrica, Di Piazza e Penna

LE POLITICHE di Salvo Cataldo

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – **Giuseppe Conte** capolista nel collegio plurinominali Sicilia 1 della Camera, l'ex procuratore Generale di Palermo **Roberto Scarpinato** in pole position per un posto al Senato nel raggruppamento occidentale. Quando è da poco trascorsa la mezzanotte, il Movimento cinque stelle pubblica l'esito del voto online che stabilisce la griglia di partenza dei candidati dei collegi plurinominali alle Politiche del 25 settembre e in Sicilia non mancano le sorprese, con grandi esclusi che però potrebbero avere ancora una chance nell'uninominali.

Conte capolista

Il gioco dell'alternanza uomo-donna porta l'uscente **Valentina D'Orso** in seconda posizione, con la certezza della rielezione dal momento che Conte risulta capolista in altre tre regioni italiane e altri quattro collegi: Lombardia 1 (entrambi i collegi), Campania 1 (primo collegio), Puglia 1 (primo collegio). Terza piazza nel collegio Sicilia 1, che comprende anche Palermo, per un altro deputato uscente, il casteldaccese **Davide Aiello**. Quarta una militante storica pentastellata, **Daniela**

Morfino. Fuori dalla quaterna, e primo dei candidati supplenti, il deputato palermitano **Adriano Varrica**. In termini numerici Aiello e Varrica sono stati i più votati, rispettivamente con 774 e 586 preferenze, ma l'alternanza di genere ha penalizzato il parlamentare palermitano. Fuori dai giochi un altro deputato uscente, **Aldo Penna**, che ha totalizzato 111 voti.

Carmina in pole

Alla Camera Sicilia 2 la spunta l'ex sindaca di Porto Empedocle **Ida Carmina**, forte dei 372 voti ottenuti. Seguono gli uscenti **Filippo Perconti**, **Vita Martinciglio** e **Dedalo Pignatone**. Sul fronte centro-orientale, per il collegio Sicilia 2-01, capolista sarà l'uscente messinese **Angela Raffa**, la parlamentare più giovane in carica nell'attuale legislatura: per lei il maggior numero preferenze tra i candidati alla Camera in Sicilia con 1.092 voti ottenuti online. Seguono **Salvatore Granata**, **Grazia D'Angelo** e **Alessandro Geraci**. Il catanese **Luciano Cantone** sarà capolista nel collegio Sicilia 2-02, seguito da uno dei volti storici del grillismo catanese, **Matilde Montaudò**, da **Gabriele Giuseppe Liuzzo** e da **Carmela Scuderi**. Questi i primi quattro nomi per Sicilia 2-03: **Filippo Scerra** (deputato uscente), **Vanessa Ferreri** (ex parlamentare all'Ars nativa di Vittoria, nel Ragusano), **Eugenio Saitta** (anche lui reduce dall'esperienza a Montecitorio) e **Paola Brullo**.

Guarda anche

La Sicilia brucia, strade e autostrade chiuse per le fiamme



L'elenco delle arterie bloccate

INCENDI di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Il forte vento di Scirocco e gli incendi stanno mettendo a dura prova la viabilità in Sicilia. La situazione più grave ruota attorno a Palermo, dove le fiamme stanno lambendo la zona di Borgo nuovo. In diversi punti dell'Isola si registrano chiusure di arterie dovute alle fiamme che lambiscono la sede stradale.

La Palermo-Catania

L'autostrada A19 Palermo-Catania è stata chiusa al traffico, in entrambe le direzioni, per la presenza di un incendio ai margini della sede autostradale. Disagi per i tanti finiti in coda e sotto i 40 gradi, ma nel tardo pomeriggio l'autostrada è stata riaperta. Il solievo, però, è durato poco perché le forze dell'ordine hanno dovuto richiudere la A19, questa volta tra Trabia e Termini Imerese, per un nuovo incendio. L'arteria è stata poi definitivamente riaperta. Chiusa, e poi riaperta, anche la strada Statale 113 a causa di un incendio nella zona di Alcamo.

La Palermo-Sciacca

Ed è stata riaperta anche la strada statale 624 Palermo-Sciacca, in precedenza chiusa al traffico all'altezza di Monreale per la presenza di un incendio ai margini della sede stradale. Le auto erano state indirizzate verso gli svincoli di Giacalone e Piana degli Albanesi.

Brucia la discarica di Bellolampo e Lagalla chiede rinforzi



"Grazie a vigili del fuoco e forze dell'ordine"

L'EMERGENZA A PALERMO di Redazione

1 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Un incendio sta bruciando la discarica di Bellolampo, al nord della città di Palermo. Vigili del fuoco, forestale e protezione civile sono in azione. “A Bellolampo servono rinforzi per riuscire a spegnere le fiamme. Ho chiamato il prefetto per chiedere l'intervento di un ulteriore canadair”, dice il sindaco di Palermo, Roberto Lagalla.

“Stiamo lavorando incessantemente, insieme al vicesindaco Carolina Varchi e agli assessori Maurizio Carta e Antonella Tirrito, per monitorare l'andamento dei roghi che stanno mettendo a dura prova la città e i palermitani – conclude il sindaco – Ringrazio le forze dell'ordine, in particolare la polizia municipale, i vigili del fuoco, i forestali per il duro lavoro di queste ore nel gestire l'emergenza”.

“In merito all’incendio divampato presso la sesta vasca del polo impiantistico di Bellolampo, si informa che il personale tutto afferente alla discarica ha attivato già da questo pomeriggio tempestivamente le procedure di contenimento e spegnimento delle fiamme – dicono dalla Rap -. Sono intervenuti tempestivamente i vigili del fuoco e Canadair. Presenti il sindaco , il vice sindaco, l’assessore regionale al territorio , la forestale e i dirigenti dell’area impianti e dell’area staff di direzione generale”.

Giornata mondiale della fotografia, come scattare foto di qualità: 5 consigli utili per gli appassionati



NewSicilia | Cultura | Mondo 19/08/2022 6:30 Federica Sciacca 0

 Ascolta audio dell'articolo

MONDO – Fare in modo che **un istante duri per sempre**: è questo il potere della **fotografia**. Gli scatti sono probabilmente l'unico modo di cui disponiamo per riassaporare un **attimo già vissuto** e per preservare un evento, una sensazione o uno stato d'animo che vale la pena di essere ricordato.

Le situazioni sono inevitabilmente destinate a cambiare, a evolversi e talvolta a dissolversi del tutto. Uno scatto non impedisce che le cose cambino, ma certamente lascia **una traccia di ciò che è stato**.

Cos'è la Giornata mondiale della fotografia?

Il **19 agosto** di ogni anno si celebra la **Giornata mondiale della fotografia**, istituita nel 2010 per iniziativa del fotografo australiano Korske Ara.

L'obiettivo è quello di ricordare l'importanza di un'**innovazione** che, pur apparendo scontata ai nostri giorni, all'epoca ha rappresentato indubbiamente un'enorme conquista.

La scelta della data non è casuale: risale proprio al 19 agosto 1837 l'**invenzione del dagherrotipo**, il primo procedimento fotografico per lo sviluppo di immagini.

Come scattare foto di qualità: 5 consigli utili

Quella di **immortalare i momenti** degni di essere ricordati non è più solo un'abitudine tipica degli appassionati. Con la diffusione degli smartphone la fotografia non rappresenta più un privilegio, bensì un'opportunità accessibile a tutti.

Per coloro che non vogliono farne la propria professione, non è necessario acquistare attrezzature ingombranti o costose: uno smartphone e una discreta dose di buona volontà sono sufficienti.

Di seguito alcuni **semplici consigli**, indirizzati soprattutto a coloro che, pur non essendosi mai dedicati allo studio delle tecniche utilizzate dai professionisti, desiderano iniziare a scattare foto di maggiore qualità.

1. Concentrati su pochi scatti

A causa della facilità con cui al giorno d'oggi è possibile scattare foto, ci ritroviamo spesso a realizzare una **quantità spropositata di scatti** che, specialmente per chi è alle prime armi, potrebbe essere **controproducente**.

Invece di riempire inutilmente la memoria del proprio cellulare o della propria macchina fotografica, basterebbe **concentrarsi su un numero limitato** di foto per ottenere risultati più soddisfacenti.

2. Scegli la luce giusta

La **luce naturale** rappresenta nella maggior parte dei casi la scelta migliore per chi vuole realizzare degli scatti suggestivi. Solitamente è preferibile prediligere le fasce orarie che coincidono con l'**alba** o con il **tramonto**. Durante le ore più luminose della giornata, invece, basterà posizionarsi in modo che la luce sia alle spalle di chi scatta.

3. Posiziona la fotocamera in linea con il soggetto

In alcuni casi può rivelarsi necessario **abbassarsi all'altezza del soggetto**, soprattutto se con l'obiettivo si sta inquadrando qualcuno di bassa statura, che sia un bambino o un adulto sdraiato in spiaggia.

Se per esempio si vuole **fare apparire più slanciata** una persona non particolarmente alta, posizionarsi con la fotocamera al livello del suolo potrebbe essere la soluzione ideale.

4. Impara la regola dei terzi

Per coloro che amano fotografare paesaggi, potrebbe essere determinante conoscere una **tecnica** che rappresenta un vero e proprio punto di svolta.

Prima di tutto, bisogna immaginare di **dividere lo schermo in tre fasce orizzontali** di pari grandezza. Il soggetto su cui ci si vuole concentrare – per esempio il cielo, il mare o un prato – deve occupare esattamente **due terzi** del display. Con la terza parte bisogna inquadrare, invece, la zona che si vuole trascurare rispetto al resto. In questo modo le fotografie risulteranno più armoniose ed equilibrate.

5. Riguarda con attenzione i tuoi scatti

Un metodo efficace consiste nel dedicare parte del proprio tempo a **riguardare attentamente le foto scattate** non solo per apprezzare i propri miglioramenti, ma soprattutto per **imparare dagli errori** commessi. Facendo pratica sarà possibile allenare il proprio occhio a riconoscere immediatamente una foto degna di lode.

Cari aspiranti candidati trombati, pensate seriamente di essere così indispensabili per il paese?

di [Maurizio Scaglione](#)

19 Agosto 2022



Stiamo tutti leggendo e ascoltando le dichiarazioni di alcuni politici che, non so per quale misteriosa ragione, ritengono di avere ricevuto l'affronto del secolo!

Ho pensato quale potesse essere questo grave torto.

Offese alla famiglia, furto con scasso nella propria abitazione, ricatti e minacce di ogni tipo, diffamazione aggravata, privazione della libertà o della Nutella.

Nulla di tutto questo.

È semplicemente successo che i vertici dei partiti hanno deciso di indicare altri, anziché loro, alla carica di nominato candidato parlamentare in posizione eleggibile.

In sostanza, i vertici romani dei partiti, hanno applicato ad alcuni uscenti e ad altri potenziali aspiranti l'identica regola che ha permesso in passato agli stessi trombati di oggi, di diventare parlamentari o godere di altri privilegi.

Chi la fa, l'aspetti!



Maurizio Scaglione

Intanto, chiariamo le varie tipologie di trombatura.

La prima, è la trombatura da mancata ricandidatura.

La seconda, è la trombatura da mancata candidatura di aspirante con titoli.

La terza, è la trombatura per candidatura in posizione difficile o impossibile.

Scendiamo nel particolare.

La prima è proprio tremenda.

Il non ricandidato perderà stipendio e privilegi. Certo, si potrebbe dire ritornerà a fare il suo lavoro ma, non tutti avevano un lavoro prima e poi, per tanti il lavoro è diventato fare il parlamentare.

Alcuni, per non dare soddisfazione dicono che *"si può fare politica anche senza bisogno di essere parlamentare"* ed è verissimo. Altri, rilasciano dichiarazioni al vetriolo come se quel posto sia diventato di loro proprietà per usucapione.

La seconda sa di tradimento.

Infatti, ci sono quelli che essendo o essendo stati consiglieri comunali, deputati regionali o altra carica istituzionale ritengono consequenziale e doveroso ottenere la nomina a candidato al parlamento nazionale.

Dopo la trombatura, arrivano le dichiarazioni di "ingratitude verso tutto quello che ho dato al partito".

Al partito?

Vorrei sapere quello che hai fatto per la tua regione, per la tua città, per i tuoi concittadini. Sono i fatti quelli che contano e non le chiacchiere. Cosa hai prodotto per la tua terra da ritenerti così meritevole del diritto alla candidatura?

La terza è più subdola.

Il partito ti ha nominato candidato al parlamento nazionale, impegnati che potresti farcela.

In questo caso alcuni cadono nell'arroganza.

Perché si fanno paragoni, io meglio di altri, perché loro e non io. Chi merita di più di un altro e così via.

Ma caro aspirante candidato insoddisfatto, in base a quale principio ti ritieni migliore di chi ti precede in graduatoria? E quando eri stato messo tu prima di altri? E quando hai avuto incarichi o privilegi rispetto ad altri che si ritenevano più meritevoli di te? La ruota gira e il silenzio sarebbe più rispettoso per tutti.

C'è solo una eventualità in cui mi sento di dare una minima solidarietà agli aspiranti candidati trombati.

È la vergogna dei paracadutati. Cioè di coloro che il partito candida in regioni dove non hanno la residenza e con la quale non c'entrano nulla.

Ma in questo caso non mi scandalizzo tanto per questi candidati privilegiati arrivati da altre regioni. La vera Vergogna sono quei cittadini che poi li votano.

A tutti questi candidati insoddisfatti vorrei rivolgere due domande.

Cosa hai fatto fino ad oggi per cambiare questo schifo di sistema elettorale?

Questa vergogna dei nominati, che da anni ci toglie la possibilità di scegliere chi votare ed ha portato l'astensionismo a livelli altissimi.

Oggi è facile dire bisogna eliminare i nominati e protestare contro chi ti ha trombato.

Prima dovevi pensarci, non adesso che da carnefice ti ritieni vittima.

Ed infine, quando vorrai, se vorrai, fattela una domanda, una semplice domanda:

"Caro aspirante candidato trombato, pensi seriamente di essere così indispensabile per il paese?"